

Bozza

(rev2. 15 ottobre 2015)

**Programma triennale degli interventi di attuazione della legge regionale 22/2014
“Promozione dell’invecchiamento attivo”**

SOMMARIO

PARTE I IL QUADRO STRATEGICO DI RIFERIMENTO

- 1. Introduzione**
- 2. Terza età e nuovi modelli di politica sociale**
- 3. La legislazione, programmi e strumenti d'invecchiamento attivo dell'Unione Europea**
- 4. Le strategie innovative della LR 22/2014 e i loro settori d'attuazione**
 - 4.1 Le politiche familiari**
 - 4.2 La formazione**
 - 4.3 L'impegno civile**
 - 4.4 Cultura e turismo sociale**
 - 4.5 Trasporti sociali**
 - 4.6 Salute e benessere**
 - 4.7 Casa, accesso alle nuove tecnologie, all'informazione e ai servizi**
 - 4.8 Completamento dell'attività lavorativa**

PARTE II GLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA TRIENNALE

- 5. Introduzione**
- 6. La struttura e i contenuti del programma triennale**
- 7. Le linee strategiche: aree di intervento, obiettivi specifici, azioni, target e soggetti coinvolti, risorse e tempi di attuazione**
 - 7.1 Linea strategica 1° – Sostegno alle responsabilità familiari**
 - Area di intervento 1.1- Sostenere le famiglie per la permanenza a domicilio della persona anziana;
 - Area di intervento 1.2- Sostegno a coniugi e figli con riconoscimento dei carichi familiari;
 - Area di intervento 1.3- Sostegno all'inserimento delle famiglie nelle reti non profit.
 - 7.2 Linea strategica 2° – Sostegno alla formazione**
 - Area di intervento 2.1–Promozione di percorsi di formazione a sostegno all'invecchiamento attivo;
 - Area di intervento 2.2 - Promozione di protocolli con le scuole e con il mondo del lavoro per coinvolgere docenti anziani;
 - Area di intervento 2.3 - Promozione di percorsi informativi per favorire l'inclusione e l'impegno sociale e familiare, la sicurezza;
 - Area di intervento 2.4 - Promozione di azioni formative per l'accesso ai servizi e alle tecnologie ICT.
 - 7.3 Linea strategica 3° – Sostegno all'impegno civile e alla partecipazione alla vita di comunità**
 - Area di intervento 3.1-Promozione della partecipazione alla vita di comunità.
 - 7.4 Linea strategica 4° – Cultura e turismo sociale**
 - Area di intervento 4.1 – Supporto all'accesso e alla partecipazione a siti ed eventi culturali;

- Area di intervento 4.2 – Supporto all’impegno civile degli anziani nella promozione storico-culturale;
- Area di intervento 4.3 – Sostegno al turismo sociale.

7.5 Linea strategica 5° – Trasporti sociali

- Area di intervento 5.1–Interventi sociali a favore di persone a mobilità ridotta

7.6 Linea strategica 6° –Salute e benessere

- Area di intervento 6.1–Supporto alla domiciliarità e all’abitare sociale;
- Area di intervento 6.2–Supporto alla diffusione di corretti stili di vita;
- Area di intervento 6.3–Supporto a progetti di socializzazione.

7.7 Linea strategica 7° – Abitazione, accessibilità all’informazione, ai servizi e alle nuove tecnologie

7.8 Linea strategica 8° – Completamento dell’attività lavorativa

PARTE III MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE

PARTE I – IL QUADRO STRATEGICO DI RIFERIMENTO

1. Introduzione

I cambiamenti demografici in atto nei paesi dell'Unione Europea comportano imponenti conseguenze sociali, economiche e finanziarie. I nati verso la fine degli anni quaranta e nel decennio successivo stanno raggiungendo l'età della quiescenza, fenomeno cui si collegano due ulteriori tendenze che, in assenza di politiche e strategie mirate a livello comunitario e nazionale, mettono a rischio la possibilità di garantire agli stati membri un futuro di benessere e coesione sociale. Da un lato, il pensionamento dei *baby boomer* determinerà un forte calo della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), destinato a ricadere negativamente sulle potenzialità di crescita e occupazione, nonché sulla sostenibilità di un sistema sanitario e previdenziale sempre più gravato dal divario tra le maggiori spese e le minori entrate provenienti da tasse e contributi; dall'altro, la percentuale della popolazione anziana è in rapido aumento e si prevede che, nel 2030, vivranno in Europa 12,6 milioni di ultraottantenni in più, con importanti ripercussioni sui servizi nel campo della salute e dell'assistenza¹.

Anche in Italia le suddette tendenze trasformeranno la struttura per età della popolazione. Già oggi i cittadini ultrasessantacinquenni superano di oltre mezzo milione la generazione degli under 20 e stime accreditate dimostrano che, tra due decenni, il divario potrebbe superare i sei milioni, mentre si prospetta, a ridosso del 2030, il sorpasso numerico degli ultraottantenni sui loro pronipoti con meno di 10 anni. Proiettando lo sguardo fino al 2051, i residenti che non hanno ancora compiuto il sessantacinquesimo anno dovrebbero diminuire di 6 milioni e mezzo e gli over 65 aumenterebbero di circa 8 milioni, di cui 1,7 ultranovantenni. Crescono dunque i rischi di una progressiva caduta degli investimenti e di una minor spinta all'innovazione, quali aspetti conseguenti ai fenomeni di denatalità e allungamento della speranza di vita².

Rapportando la situazione italiana a quella degli altri stati dell'Unione Europea, si osserva che gli effetti dell'invecchiamento appaiono maggiormente pronunciati. L'aspettativa di vita è tra le più alte del mondo, mentre il tasso di fecondità ricade tra i più bassi. La proporzione tra la popolazione over 65 e quella totale raggiunge, dopo la Germania, il secondo posto nell'ambito dei Paesi UE27. Questi fenomeni demografici inducono alcuni studiosi a osservare come oggi, in Italia, la propensione a investire nel futuro, accettandone rischi e sacrifici, possa subire, più che altrove, un'attenuazione dovuta a caratteristiche anagrafiche che spingono a "vivere nel presente". Se così fosse, anche soltanto in parte, quali contromisure si potrebbero adottare per reagire a un destino apparentemente già segnato?

Una risposta si rinviene nell'innalzamento della qualità degli anni residui, coltivando conoscenze, socialità, relazioni, impegni e attività in ambito produttivo e di volontariato. Oggigiorno e nei prossimi decenni, l'idea di investimento nel futuro può essere mantenuta in vita solo attraverso strategie che forniscano a una popolazione anagraficamente matura le argomentazioni e opportunità di fronte alle quali valutare razionalmente la convenienza o meno della scelta di mantenersi attivi. Tali strategie di-

¹ Cfr. Commissione Europea [2012], *Il contributo dell'UE all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra generazioni*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea.

² Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia [2012], *Per un invecchiamento attivo, vitale e dignitoso in una società solidale*, Programma nazionale di lavoro.

vengono efficaci se, tramite gli strumenti politici e legislativi, i cittadini ultrasessantacinquenni sono incentivati a vivere il loro inevitabile invecchiamento non come una stagione di disarmo, bensì al pari di un'occasione utile per scoprire nuovi ruoli e identità sociali.

In quest'ottica, la legge regionale n. 22 del 14 novembre 2014 ha avviato, in Friuli Venezia Giulia, un percorso di promozione dell'invecchiamento attivo. Dalla relazione accompagnatoria del testo, si può cogliere il carattere innovativo della stessa legge, ispirata da una "ratio" che, diversamente dalle precedenti norme (LR 10/1998 e LR 6/2006), presuppone il superamento delle visioni assistenziali e sanitarie per rafforzare le politiche sul versante del sostegno all'autonomia e dell'indipendenza personale tramite forme di istruzione, nuova formazione, ampliamento delle conoscenze e supporti derivanti dalla ricerca e innovazione. La suddetta legge, inoltre, favorisce il protagonismo delle persone, anziane e non, nel determinare un cambiamento dei vecchi modelli di politica sociale, orientandoli verso un ventaglio di servizi alla persona che assicurino il diritto alla consapevolezza e libera scelta, il rispetto dei bisogni di autorealizzazione e una risposta incentrata sui luoghi abituali di vita.

Il presente documento definisce una programmazione triennale degli interventi rispondente alla visione strategica della norma. Tale documento è stato costruito, tenendo conto:

- 1) degli esiti di un'attività di ricerca riguardante gli indirizzi europei in materia e le principali esperienze europee a tal riguardo;
- 2) della riflessione condotta tra Direzioni centrali che assumono ruoli e funzioni inerenti agli ambiti e finalità della legge regionale sull'invecchiamento attivo, le quali hanno ricomposto il quadro generale degli interventi attivi e delle risorse utilizzate;
- 3) del confronto tra i diversi soggetti attuatori interessati dalla LR 22/2014 con il tentativo di riallineare la pianificazione sociale, regionale e locale sulle strategie innovative dell'invecchiamento attivo;
- 4) della raccolta delle buone prassi realizzate dagli attori del territorio.

Il presente programma raccoglie e sistematizza gli interventi regionali già in essere secondo un'articolazione che risponde alla visione innovativa della legge di sostegno all'autonomia e all'indipendenza della persona e introduce nuovi interventi che rispondono ai recenti indirizzi europei in materia.

L'obiettivo finale è quello di elaborare, con il coinvolgimento e la collaborazione degli attori rilevanti del territorio, una politica sull'invecchiamento attivo che sia al passo con i cambiamenti demografici in atto, che sia coerente con gli indirizzi europei e che sia trasversale e inclusiva delle varie politiche regionali direttamente o indirettamente coinvolte.

2. Terza età e nuovi modelli di politica sociale

L'allungamento della vita è il risultato delle migliori condizioni del vivere nelle società occidentali e dei progressi della medicina nel prevenire e trattare le malattie. Un'ampia parte della popolazione, ormai, raggiunge un'età elevata in buone condizioni sanitarie, sebbene sia contestualmente cresciuta la percentuale di anziani che convive con malattie croniche e disabilità. La World Health Organization, con

la definizione di active ageing, fa riferimento a un processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane. Il termine fa riferimento al processo di invecchiamento attivo delle persone teso al mantenimento delle capacità fisiche, intellettive, lavorative e sociali. L'active ageing rappresenta non solo un modello auspicabile al fine di una continua partecipazione della vita delle persone anziane nella società ma diventa anche un modello da perseguire per ovviare agli squilibri crescenti tra popolazione inattiva e popolazione attiva che derivano dall'invecchiamento della popolazione e dall'insostenibilità economica dell'attuale modello che regola il flusso di ingresso e di uscita dal mercato del lavoro. L'idea di fondo è che anziani non siano più visti solo come portatori di bisogni, bensì come una risorsa che, opportunamente sostenuta, può dare il proprio contributo alla società. Si introduce dunque, nel campo delle politiche sociali per la terza età, una distinzione tra invecchiamento normale e patologico che si basa su un principio fondamentale: l'invecchiamento stesso non è una malattia e come tale non si può prevenire, né curare³.

Il concetto di invecchiamento attivo cambia il paradigma tradizionale che collega la longevità al decadimento funzionale. Esso ispira nuovi modelli di politica sociale che puntano a spingere la mortalità e morbidità in un periodo più breve e tardivo della vita e si correla positivamente con i seguenti fattori predittivi: l'indipendenza e l'autonomia nelle attività quotidiane, anche di tipo formativo o lavorativo; la soddisfazione nelle relazioni familiari e amicali; lo status economico; la salute e l'attività fisica; l'immagine esteriore; l'autostima; la partecipazione a sodalizi associativi o a iniziative socio-culturali, ricreative e sportive; la mobilità sostenibile; la dimensione spirituale e dei valori. L'importanza dei suddetti fattori è comprovata dai risultati di numerosi studi e ricerche in campo sociale e sanitario⁴, in virtù dei quali si evidenzia che:

la qualità della vita dell'anziano aumenta al crescere della sua autonomia e indipendenza funzionale; il movimento aerobico e l'attività fisica in età anziana riducono il rischio di cadute, mortalità, malattie varie (infarto, diabete, cancro, osteoporosi, depressione, ecc.) e necessità d'assistenza per svolgere le attività quotidiane (lavarsi, vestirsi, spostarsi, mangiare, recarsi in bagno, ecc.);

il basso reddito si correla con un peggior stato di salute;

l'impegno in attività sociali ritarda il possibile insorgere della demenza senile;

ambienti urbani vivibili con spazi pedonali e altre misure di riduzione del traffico favoriscono l'accesso degli anziani ai servizi, alle attività commerciali e alla vita sociale della comunità.

Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD), l'espressione "invecchiamento attivo" indica la capacità delle persone anziane di condurre una vita produttiva nella società e nell'economia, contando sulla possibilità di compiere scelte flessibili nel modo di trascorrere il tempo: dalla formazione al lavoro, fino al divertimento e al fornire cura⁵. Si tratta di un concetto che chiama in causa molteplici dimensioni, la prima delle quali è messa in luce dagli studiosi di gerontologia: l'autonomia, ossia il rimanere fisicamente autosufficienti, vivendo senza dover essere accuditi o

³ Cfr. Ministero della Salute [2010], *Quaderni del Ministero della Salute*, n. 6.

⁴ Cfr. Salmaso D. [2013], *L'invecchiamento attivo in letteratura*, in E. Innocenti, T. Vecchiato (a cura), *Volontariato e invecchiamento attivo*, Firenze, Cesvot Edizioni.

⁵ OECD – Organization for Economic Cooperation and Development [2006], *Live longer, Work longer: Executive Summary*, Paris, OECD Publishing.

aiutati per le necessità e le operazioni della vita quotidiana. Questa dimensione si colloca a un livello non solo fisiologico, ma più propriamente medico-sociale, giacché implica uno stretto collegamento con le opportunità introdotte dalle politiche sociali nel contesto ambientale di riferimento. Sono esempi di tali opportunità la riduzione delle barriere architettoniche, la creazione di ambienti di vita con tecnologie adeguate che permettano movimenti e attività senza l'ausilio degli altri e che amplino le possibilità di comunicazione con chi può intervenire per compiere azioni di sostegno o aiuto, ecc. Una seconda dimensione si può cogliere attraverso un paradosso: la negazione della vecchiaia. Una politica sociale incentrata sulla prospettiva dell'invecchiamento attivo promuove il coinvolgimento degli anziani in attività di vario tipo e la loro possibilità di accedere e gestire informazioni o di mantenere relazioni che, in passato, non erano tipiche delle persone in età avanzata. Non si tratta di perseguire modelli "giovanilisti" di vita, bensì di vivere un'esistenza più operosa e dinamica in virtù delle migliorate condizioni di salute, nonché degli sviluppi culturali che impongono il superamento della segregazione domestica degli stessi anziani. Fin dai primi anni sessanta, al riguardo, studiosi e operatori statunitensi individuavano la chiave dell'invecchiare con successo nel mantenere, con il trascorrere del tempo, gli schemi e i valori propri della fase di maturità.

Una terza dimensione attiene alla continuazione dell'attività lavorativa e al superamento dei rigidi modelli di pensionamento che impediscono di rimanere sul mercato occupazionale agli anziani intenzionati a continuare a svolgere un'attività produttiva. Se in alcuni casi il lavoro usura e invecchia precocemente, in altri la sua assenza logora e non favorisce i legami sociali indispensabili per affrontare in modo relazionalmente attivo la fase più avanzata della vita. La possibilità di continuare a svolgere una professione dopo l'età della quiescenza può dunque rappresentare un privilegio e favorire una prospettiva di invecchiamento attivo, sempreché sia vissuta come una scelta e non al pari di una costrizione⁶. Anche la possibilità di mettere a disposizione delle nuove generazioni le conoscenze e competenze acquisite negli anni di vita lavorativa rappresenta una opportunità di arricchimento sociale per i nuovi ingressi nel mondo del lavoro.

Affiora quindi una dimensione dell'invecchiamento attivo più generalmente intesa come coinvolgimento nelle attività umane non finanziariamente retribuite di relazione sociale, impegno culturale e associativo, studio e pratica sportiva, ecc. La distinzione tra queste attività e quelle lavorative, in realtà, sta diventando sempre più difficile e complessa, man mano che aumenta l'incidenza sociale di alcuni ambiti operativi che, come avviene nel caso del lavoro di cura, possono essere considerati di mercato e non. Ed è noto che, in tali ambiti, gli anziani giocano un ruolo determinante sia nella veste di attori, sia quali destinatari privilegiati degli interventi.

Una politica sociale orientata all'invecchiamento attivo, infine, si rapporta alla capacità di evitare la dipendenza e l'isolamento sociale che la può acuire. In questa dimensione entrano in gioco le attitudini individuali della persona anziana, il suo stato di salute e le risorse umane, finanziarie, culturali e relazionali di cui dispone, tutti fattori in rapporto ai quali le istituzioni possono intervenire efficacemente al fine di potenziarli o prevenirne la perdita. Il contesto ambientale e urbano, al riguardo, acquisisce un grande rilievo se aumenta le possibilità di accesso ai servizi, alla mobilità attraverso i mezzi pubblici e all'offerta di eventi e iniziative in cui poter frequentare la rete amicale e socializzare con

⁶ Cfr. Pugliese E. [2011], *La terza età. Anziani e società in Italia*, Bologna, Il Mulino.

persone più giovani o della stessa fascia d'età. Il superamento della segregazione domestica diviene dunque la principale preconditione per potenziare la vita di relazione degli anziani e compensare l'eventuale perdita di quella familiare, favorendone eventualmente un parziale recupero.

I rischi connessi ai processi di evoluzione demografica, in sintesi, possono essere affrontati con successo tramite la valorizzazione delle potenzialità degli anziani. È importante favorire una cittadinanza attiva attraverso la creazione di ambienti abitativi che permettano agli anziani di rimanere il più a lungo possibile nelle loro case, condurre una vita indipendente e dare un contributo, anche volontario e non remunerato, alla comunità di appartenenza. In uno scenario globale quanto mai caratterizzato da fenomeni di denatalità e allungamento della speranza di vita, si devono adottare politiche e strategie che, a livello nazionale e locale, affrontino il tema dell'invecchiamento attivo in tutte le sue prospettive: lavorativa, formativa, previdenziale, sanitaria, socio-assistenziale, familiare, edilizia ed economica.

In Italia la Regione Friuli Venezia Giulia riconosce il ruolo degli anziani – intesi come cittadini ultrasessantacinquenni – nelle comunità, promuovendo la loro partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale. L'ente regionale, a tal fine, favorisce l'invecchiamento attivo come processo di valorizzazione degli stessi anziani quali risorse protagoniste del loro futuro e capaci di ridefinire e modificare il proprio progetto e contesto di vita attraverso azioni che favoriscono le opportunità di autonomia, benessere, salute, sicurezza e partecipazione alle attività sociali. In quest'ottica, la legge 22/2014 contrasta tutti i fenomeni di pregiudizio e discriminazione verso la terza età, sostenendo azioni e interventi che ne facilitino l'inclusione⁷.

Nel promuovere l'invecchiamento attivo, inoltre, la Regione Friuli Venezia Giulia collabora con i Comuni singoli o aggregati, le aziende sanitarie e quelle pubbliche di servizi alla persona, le istituzioni scolastiche e le Università delle LiberEtà e della Terza Età, le forze sociali, le associazioni di rappresentanza degli anziani e di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti, gli enti e le organizzazioni non profit e tutti i soggetti privati operanti a vario titolo negli ambiti e per le finalità della LR 22/2014⁸. Tutti i suddetti attori concorrono, nel territorio regionale, a fronteggiare le potenziali implicazioni dei cambiamenti demografici in atto sulle dimensioni e sugli assetti dei servizi pubblici e delle finanze, oltreché sui futuri livelli di crescita e tenore di vita. Si persegue dunque un modello avanzato di politica sociale che intende rafforzare le opportunità di contributo degli anziani alla società e recepisce i più recenti orientamenti legislativi e programmatici dell'Unione Europea, dei quali tratteremo nel seguente paragrafo.

3. La legislazione, i programmi e gli strumenti dell'Unione Europea

L'Unione Europea, con la Decisione 940/2011 del Parlamento e del Consiglio, ha proclamato il 2012 "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni". Con tale decisione, sono stati sollecitati gli Stati membri a promuovere un dibattito sulle politiche per la terza età in chiave

⁷Cfr. LR 22/2014 (artt. 1 e 2)

⁸ Cfr. LR 22/2014 (art. 4)

nazionale, coinvolgendo tutti gli attori di politica sociale in programmi di lavoro che illustrino le attività previste nell'arco dei dodici mesi. Tali programmi orientavano gli stessi Stati verso obiettivi ambiziosi e si muovevano lungo tre assi principali di sviluppo: l'occupazione e le condizioni di lavoro; la partecipazione alla società; la promozione di una vita indipendente e sana. Secondo il legislatore comunitario, dunque, gli anziani devono contribuire pienamente al successo delle strategie di Europa 2020, agendo come lavoratori, consumatori, assistenti, volontari e cittadini.

L'impegno dell'Unione Europea sul tema dell'invecchiamento attivo si basa sui suoi valori espliciti, definiti, in particolare, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE. In questo documento legislativo, vincolante per ogni Stato membro quando attua il diritto comunitario, il capitolo dedicato all'uguaglianza contiene due articoli che vietano qualsiasi forma di discriminazione fondata sull'età (art. 21) e riconoscono il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale (art. 25). La stessa UE, inoltre, ha sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, di cui promuove l'autonomia individuale, la non discriminazione, le istanze partecipative, le pari opportunità e l'accessibilità, tutte tematiche di elevato interesse per le persone che convivono con una qualsiasi forma di svantaggio fisico, psichico o sensoriale.

È del 2000 la Direttiva n. 78/CE, con la quale il Consiglio Europeo stabilisce un quadro generale per la lotta alle discriminazioni dirette e indirette fondate su motivi di disabilità ed età in materia di occupazione e condizioni di lavoro. Tale direttiva impone agli Stati membri di rendere illegale la disparità di trattamento per i suddetti motivi nei settori del lavoro dipendente e della professione o attività autonoma, ivi comprese le condizioni lavorative e di assunzione, la promozione, la formazione professionale e la partecipazione a organizzazioni. La Commissione europea, in attuazione dei principi sanciti dalla direttiva in questione, ha avviato procedure di infrazione per i Paesi che non li applicavano in modo soddisfacente nel loro diritto nazionale, adottando, nel contempo, una proposta di direttiva che proibisce di discriminare gli anziani anche nell'accesso a beni e servizi, protezione sociale e istruzione⁹. L'Unione Europea ha altresì adottato diverse direttive specifiche a favore della parità di genere. Esse contribuiscono al conseguimento degli obiettivi di invecchiamento attivo, affrontando settori chiave del divario tra i sessi che limitano l'accesso al lavoro e le opportunità di formazione permanente, comportano un reddito da pensione inferiore per le donne anziane e le espongono a maggiori rischi di povertà in vecchiaia. Le suddette direttive vertono sull'attuazione del principio di uguaglianza di trattamento in materia di occupazione e impiego (2006/54/CE), di sicurezza sociale (79/7/CEE), di esercizio delle attività autonome (2010/41/UE) e di accesso ai beni e servizi e alla loro fornitura (2004/113/CE).

Il tema dell'invecchiamento attivo si collega strettamente alla possibilità di esercitare i diritti di protezione sociale in tutta l'UE. Al riguardo, il regolamento europeo sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (883/2004) assicura ai cittadini la possibilità di accumulare i diritti in materia previdenziale, anche qualora essi siano stati maturati in diverse giurisdizioni nel corso della carriera lavorativa. Le persone anziane, in conseguenza di questa normativa, possono usufruire dei suddetti sistemi – compresi quelli pensionistici obbligatori, rispetto ai quali vige anche la “mobilità” sancita dalla Direttiva

⁹ Cfr. Commissione Europea [2008], *Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale*, Bruxelles.

98/49/CE – in tutto il territorio dell’Unione Europea. Manca tuttavia una legislazione nazionale che garantisca ai lavoratori geograficamente mobili di acquisire il diritto alla pensione e mantenerlo nel passaggio da un regime all’altro.

Sulla possibilità di invecchiare in modo attivo e sano dopo il pensionamento incidono anche le politiche comunitarie in materia di salute e sicurezza sul lavoro, essenziali per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Un pacchetto di direttive adottate dall’UE vincola gli Stati membri ad adeguare e attuare le loro legislazioni nazionali, mentre la Commissione Europea, attraverso la *European Agency for Safety and Health at Work (EU-OSHA)*, ha sostenuto gli sforzi degli stessi Stati attraverso campagne e iniziative di sensibilizzazione nell’ambito di una strategia pluriennale che, promossa nel periodo 2007-2012, è attualmente in fase di valutazione.

Un settore fondamentale delle politiche europee è rappresentato dai fondi strutturali e di coesione. I programmi del FSE, al riguardo, costituiscono una delle principali fonti di innovazione e progresso nella promozione dell’invecchiamento attivo, con specifico riferimento al finanziamento di un’ampia gamma di organismi per la formazione e riqualificazione dei lavoratori anziani e di progetti locali e regionali di lotta alle discriminazioni fondate sull’età e di scambio di buone prassi. Il FESR, invece, sovvenziona in modo significativo lo sviluppo delle strutture sociali e sanitarie, la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo che consentono lo sviluppo di nuove tecnologie volte a migliorare gli ambienti di vita o a favorire la mobilità sostenibile e sostiene varie iniziative rivolte a perseguire l’avanzamento in buona salute negli anni, nonché, attraverso il sottoprogramma Urbact II di Urban II, a superare gli ostacoli urbani all’occupazione, accessibilità ai trasporti e sicurezza delle persone anziane.

Il sostegno strutturale dell’UE all’invecchiamento attivo comprende anche le politiche attuate attraverso il Fondo di coesione, con il quale si sostengono progetti ambientali e di sviluppo delle infrastrutture per i trasporti negli Stati membri economicamente più deboli, contribuendo a innalzare, in tali Stati, i livelli di qualità della vita delle persone anziane. Il FEASR, infine, finanzia interventi che sostengono lo sviluppo di servizi sociali a beneficio delle popolazioni in età avanzata delle aree rurali, anche attraverso il c.d. “approccio leader”. Questo approccio offre ai partecipanti la possibilità di studiare progettualità per specifici problemi locali, quali, ad esempio, l’innalzamento degli indici di vecchiaia delle comunità, le scarse opportunità di lavoro, l’inadeguatezza delle strutture pubbliche di servizio per gli anziani, ecc.

Le politiche dell’Unione Europea abbracciano anche il sostegno e coordinamento della ricerca e innovazione. Il programma quadro Orizzonte 2020 accoglie la finalità di trasformare idee innovative in scoperte fondamentali che affrontino e risolvano le principali problematiche sociali, tra cui si annovera quella dell’invecchiamento attivo e in buona salute. Anche nella precedente programmazione (periodo 2007-2013), il *Seventh Framework Programme* ha finanziato progetti incentrati su studi e indagini riguardanti una vasta gamma di discipline, temi e strumenti correlati alla suddetta problematica¹⁰. Nel settore della programmazione congiunta, infine, si segnala il programma *Ambient Assisted Living* (AAL), finalizzato a migliorare la qualità della vita delle persone anziane. Esso finanzia progetti attraverso l’uso di prodotti intelligenti e la fornitura di servizi remoti, inclusi quelli di assistenza per migliorare il vivere quotidiano in casa, sul posto di lavoro e nella società in generale. Tale programma si af-

¹⁰ Cfr. European Commission [2012], *Understanding the Seventh Framework Programme*, Bruxelles.

fianca a un'ambiziosa iniziativa di potenziamento della ricerca e innovazione: il partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute, avente l'obiettivo di aumentare di due anni la durata media dell'esistenza tramite il superamento degli ostacoli alla stessa innovazione in tema di prevenzione, screening e diagnosi precoce, assistenza, cura e indipendenza delle persone anziane.

4. Le strategie innovative della LR 22/2014 e i loro settori di attuazione

La Regione Friuli Venezia Giulia pianifica, in collaborazione con i Comuni, le Aziende sanitarie e altri soggetti attivi nell'ambito delle finalità della LR 22/2014, interventi coordinati e integrati a favore delle persone anziane nei seguenti ambiti: salute e sicurezza, partecipazione, formazione permanente, lavoro, cultura e turismo sociale, sport e tempo libero, impegno civile e volontariato. La Direzione centrale salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia, a tale scopo, predispone lo schema di programma triennale dei suddetti interventi, che viene approvato dalla Giunta regionale con propria delibera e ne coordina l'attuazione attraverso un tavolo di lavoro permanente che predispone un piano di attuazione annuale da approvare con delibera della Giunta regionale¹¹.

Nei successivi paragrafi sono delineati gli indirizzi strategici nei seguenti ambiti tematici:

- 4.1 politiche familiari;
- 4.2 formazione;
- 4.3 impegno civile;
- 4.4 cultura e turismo sociale;
- 4.5 trasporti sociali;
- 4.6 salute e benessere;
- 4.7 abitazione, accesso alle nuove tecnologie, all'informazione e ai servizi,
- 4.8 completamento dell'attività lavorativa.

4.1 – Le politiche familiari

Il contenimento delle prassi tradizionali di ricovero nelle strutture residenziali e semi-residenziali è uno dei principali obiettivi delle moderne politiche di invecchiamento attivo. Tale obiettivo appare necessariamente collegato alla dimensione familiare, in virtù del legame che gli anziani, specialmente in Italia, mantengono con i loro discendenti di generazione contigua. Il rapporto con questi ultimi è generalmente mutualistico, nel senso che, in cambio di aiuto e sostegno in termini di accudienza, gestione delle attività domestiche ed espletamento delle pratiche burocratiche e prestazioni sanitarie, gli stessi anziani possono svolgere una funzione di cura dei nipoti (accompagnamento e ritiro dalla scuola, custodia durante i pomeriggi, compagnia in caso di malattia, ecc.). Diversi studiosi, inoltre, os-

¹¹ Cfr. LR 22/2014 (art. 3).

servano che negli anni più recenti si è registrato un aumento del supporto economico conferito dalle persone in età avanzata alle famiglie dei figli¹².

Alla luce di quanto premesso, una prassi innovativa di politica sociale per la terza età è rappresentata dal sostegno alle famiglie per la permanenza a domicilio dell'anziano: dai servizi finalizzati a favorire il comfort e la cura personale ai contributi per l'utilizzo di personale qualificato nelle attività assistenziali (c.d. badanti) in affiancamento al coniuge o ai figli o durante i loro periodi di assenza, fino agli assegni mirati a sostenere l'impegno familiare diretto nel preservare l'autonomia e la salute della persona anziana. Si tratta di misure che consentono di contenere il ricorso ai ricoveri e l'isolamento sociale e relazionale, assicurando la prossimità della suddetta persona al nucleo fondamentale in cui, solitamente, si stringono i più solidi rapporti di solidarietà primaria e intergenerazionale. Tali rapporti, come sopra accennato, si possono sviluppare orizzontalmente attraverso logiche di mutuo aiuto e scambio biunivoco tra i soggetti "forti" della relazione – i discendenti adulti – e i destinatari dei progetti di invecchiamento attivo.

Alcuni studi in cui si analizza la solidarietà intergenerazionale¹³ evidenziano l'importanza della variabile «genere», tanto per il sostegno ricevuto, quanto per l'aiuto fornito. Nei casi di coppie anziane, l'uomo trova appoggio nella moglie che, quasi sempre, costituisce il referente per le attività di cura e gestione domestica, ma può contare meno sul ruolo maschile nelle incombenze casalinghe. Nella maggior parte dei casi, inoltre, le donne vivono più a lungo dopo esser rimaste vedove e si rivolgono alla rete parentale più vicina per ottenere solidarietà in cambio di un'attività volontaria di cura dei nipoti. Si assiste, più in generale, a un processo di femminilizzazione delle relazioni familiari non solo tra i soggetti aiutati, ma anche tra quelli che aiutano: il modello culturale dominante in Italia affida prevalentemente alle figlie il compito di occuparsi dei genitori in età avanzata. Una buona prassi di promozione dell'invecchiamento attivo è dunque il riconoscimento dei carichi familiari nell'erogazione dei servizi e contributi di supporto familiare ai coniugi e agli stessi figli, in particolare se appartenenti al sesso femminile.

Non tutte le dimensioni delle politiche familiari a favore della terza età sono riconducibili a parametri economici. Lo sviluppo di circuiti socio-relazionali tra le famiglie che accudiscono persone anziane favorisce la collocazione di queste ultime in un sistema di solidarietà esteso, nonché l'accrescimento del loro capitale culturale e delle occasioni di partecipazione lavorativa, politica e sociale. Il sostegno all'inserimento delle suddette famiglie nelle reti non profit a supporto dell'invecchiamento attivo costituisce dunque una prassi istituzionale coerente con una rappresentazione dinamica e completa dell'anzianità e con l'obiettivo di ridurre il tradizionale affidamento alle strutture residenziali e semi-residenziali.

¹² Cfr. De Nardis P., Alteri L. [2012], *I costi sociali dell'essere un «paese di vecchi»*, in T. Treu (cur.), *L'importanza di essere vecchi*, Bologna, Il Mulino.

¹³ Cfr. Cioni E. [1999], *Solidarietà tra generazioni. Anziani e famiglie in Italia*, Milano, FrancoAngeli.

Tab. 1 – Orientamenti di politica sociale per la terza età nel settore della famiglia

TRADIZIONALI	INNOVATIVI
Ricovero in strutture residenziali e semi-residenziali	Sostegno alle famiglie per la permanenza a domicilio
	Sostegno ai coniugi e figli con riconoscimento dei carichi familiari nei confronti degli anziani
	Sostegno all’inserimento delle famiglie nelle reti non profit per favorire forme di auto-organizzazione sociale

Con riferimento ai contenuti del presente paragrafo, la Regione Friuli Venezia Giulia, allo scopo di favorire le condizioni di sostenibilità delle responsabilità familiari nei confronti degli anziani, promuove il supporto integrato alle famiglie per la permanenza a domicilio degli anziani medesimi, quale alternativa ai ricoveri nelle strutture di cura residenziali. Sostiene inoltre politiche che tengano conto dei carichi familiari – con particolare riferimento alle donne – e favoriscano l’inserimento delle famiglie nelle reti più ampie di auto-organizzazione a supporto dell’invecchiamento attivo¹⁴. La Regione, inoltre, nell'ambito delle politiche in favore della famiglia non solo promuove l'associazionismo familiare e le esperienze di auto-organizzazione sociale dei nuclei familiari e li valorizza come soggetto unitario nella fruizione delle prestazioni ma promuove anche la solidarietà tra le generazioni, la parità tra uomo e donna e la corresponsabilità nei doveri di cura dei figli, dell'educazione e dell'assistenza parentale in famiglia¹⁵.

4.2 – La formazione

Diversi studi e ricerche comprovano che le persone in età avanzata tendono a essere escluse dai sistemi e circuiti della formazione professionale. Sebbene il problema non riguardi soltanto i lavoratori vicini all’età della quiescenza, le aziende non ritengono conveniente investire su di loro a causa della minor aspettativa di vita rispetto ai colleghi più giovani. Nel contesto italiano, inoltre, il cambio generazionale comporta una riduzione del costo generale del lavoro, così come una maggior flessibilità dei termini contrattuali e una riduzione dei livelli di sindacalizzazione. Gli ostacoli alla realizzazione di iniziative formative per i dipendenti più anziani, tuttavia, non provengono soltanto dai datori di lavoro, ma anche dai dipendenti stessi che, spesso, evitano di partecipare a tali iniziative, non giudicandole adeguate alle proprie mansioni o esigenze di apprendimento. Alla luce delle suddette premesse, il sostegno alla formazione continua e permanente per anziani si configura come una buona prassi privilegiata per favorire l’invecchiamento attivo, ponendosi in alternativa alle tradizionali strategie di pensionamento ed espulsione dal circuito produttivo. Tali prassi, infatti, rappresentano un asse portante per supportare la *work ability* delle persone in età avanzata e possono essere attuate attraverso vari tipi di offerta. Generalmente, però, gli interventi formativi vengono programmati dalle agenzie

¹⁴Cfr. LR 22/2014 (art. 5).

¹⁵ Cfr. LR 11/2006 (art.2).

pubbliche o co-finanziati dalle stesse quando sono promossi dalle imprese, prevedendo la certificazione delle competenze acquisite e un conseguente miglioramento dei livelli di occupabilità, delle possibilità di mobilità interna e delle occasioni di ricollocazione in caso di licenziamento. Quest'ultimo obiettivo diviene prioritario con riferimento all'aumento della capacità di accedere ai servizi e alle tecnologie ICT, troppo spesso fattore di discriminazione lavorativa legata all'età.

Una politica volta a favorire l'invecchiamento attivo nel settore della formazione punta inoltre a contrastare i fenomeni di disimpegno e perdita di ruolo sociale attraverso un coinvolgimento degli anziani nella veste di docenti o discenti in progetti e interventi formativi da attuare presso gli istituti scolastici, oppure a favore dei pari età o delle generazioni più giovani. Le iniziative finalizzate alla promozione della solidarietà tra generazioni, in particolare, facilitano la comprensione e il rispetto reciproci e possono coprire un ventaglio molto ampio di tematiche e argomenti specifici. Un terzo versante formativo, infine, è costituito dal potenziamento delle competenze adattative alla società moderna e delle opportunità d'invecchiamento attivo nei vari settori dell'agire extra-lavorativo. Si tratta, in sintesi, di favorire la trasmissione di conoscenze che rafforzino la capacità dell'anziano di svolgere un ruolo sociale e soddisfare le proprie istanze immateriali di relazionalità attraverso l'impegno civile, il sostegno alle persone in difficoltà o l'aiuto alla famiglia e ai nipoti. Quest'ultimo ambito d'intervento, come si è visto, acquisisce un rilievo strutturale in Italia, dove le difficoltà del mercato occupazionale e il progressivo indebolimento del sistema di welfare, più che altrove, assegnano ai soggetti in età avanzata il compito di sostenere i figli nella gestione delle incombenze familiari.

Tab. 2 – Orientamenti di politica sociale per la terza età nel settore della formazione

TRADIZIONALI	INNOVATIVI
Prepensionamento e uscita definitiva dal circuito produttivo	• Sostegno alla formazione continua e permanente • Promozione di azioni formative per l'accesso ai servizi e alle tecnologie ICT
Promozione della formazione generale e specialistica	• Sostegno alla formazione intra- e inter-generazionale • Promozione di protocolli con le scuole per coinvolgere docenti anziani • Sostegno alla formazione per potenziare le competenze adattative • Promozione di percorsi formativi di sostegno all'invecchiamento attivo

Con riferimento alle politiche formative, la Regione Friuli Venezia Giulia valorizza e sostiene la formazione inter- e intra-generazionale e quella mirata all'educazione permanente in diversi settori del sapere (es. Università delle LiberEtà o della Terza Età), oppure all'offerta di strumenti e opportunità per la comprensione della realtà sociale contemporanea e il potenziamento delle competenze adattive

degli anziani. La stessa formazione, accanto all'aggiornamento e alla riqualificazione continua, viene altresì promossa per tutti gli operatori attivi verso le problematiche dell'invecchiamento¹⁶.

La Regione Friuli Venezia Giulia, inoltre, mediante dei protocolli operativi con le istituzioni scolastiche, prevede il sostegno a progetti di coinvolgimento delle persone anziane nella trasmissione di saperi alle nuove generazioni e, anche con l'eventuale concorso delle imprese e organizzazioni sindacali, nei percorsi di orientamento e prima formazione¹⁷. Tra le finalità accolte dalla legge regionale, infine, si annoverano la promozione di iniziative per l'accesso degli ultrasessantacinquenni ai servizi e alle tecnologie o informazioni digitali¹⁸, nonché altri interventi formativi finalizzati a:

- progettare percorsi di invecchiamento attivo, con particolare attenzione all'impegno civile;
- sostenere il ruolo degli anziani nell'accudire ed educare i nipoti, facilitando la conciliazione tra la vita lavorativa e familiare dei loro genitori;
- favorire corretti stili di vita, alimentazione, consumo e gestione del risparmio;
- perseguire la sicurezza domestica e stradale;
- convogliare le capacità e competenze delle persone anziane in programmi di impegno sociale e di sostegno e accompagnamento a persone in disagio e difficoltà¹⁹.

4.3 – L'impegno civile

La relazione primaria e collettiva, nei più avanzati modelli di politica sociale per la terza età, costituisce un bene in sé e può rappresentare, attraverso strategie aperte al coinvolgimento del terzo settore e delle reti familiari, parentali e amicali, una risposta a bisogni quotidiani che richiedono modalità di soddisfazione più umane e solidaristiche del mero benessere materiale. Tali bisogni, infatti, sono connessi al piano simbolico, nel quale emergono quei valori post-materialistici la cui individuazione è compito specifico dell'universo non profit, delle famiglie e delle loro capacità d'interazione con gli altri attori sociali. La relazionalità è dunque una dimensione essenziale dell'invecchiamento attivo e di un concetto di cittadinanza orientato a esaudire certe aspettative personali di coinvolgimento pratico, di interazione "faccia a faccia" e di mutuo aiuto quotidiano²⁰.

Alla luce di quanto premesso, la partecipazione alla vita di comunità mediante l'adesione al volontariato e all'associazionismo – anche familiare – costituisce una forma di impegno civile da promuovere come buona prassi nel quadro di una strategia istituzionale favorevole all'invecchiamento attivo. Sono molteplici le attività ausiliare rivolte al territorio in cui gli anziani possono essere coinvolti: la vigilanza nei pressi o all'interno degli edifici scolastici, dei monumenti, dei siti d'interesse culturale e di altri luoghi di svago e aggregazione; i piccoli interventi di manutenzione e custodia del verde e dell'ambiente; l'assistenza sugli scuolabus o a persone sole che non riescono a svolgere incombenze quotidiane o accedere alle strutture di servizio pubblico; la gestione gratuita di terreni comunali (es. orticoltura) al fi-

¹⁶ Cfr. LR 22/2014 (art. 6, c. 1)

¹⁷ Cfr. LR 22/2014 (art. 6, c. 2)

¹⁸ Cfr. LR 22/2014 (art. 6, c. 3)

¹⁹ Cfr. LR 22/2014 (art. 6, c. 4)

²⁰ Cfr. Donati P. (a cura) [1996], *Sociologia del terzo settore*, Roma, Nis

ne di assicurarne una maggior tutela e fruibilità da parte dei cittadini. La buona prassi di favorire la partecipazione alla vita di comunità può essere estesa anche al coinvolgimento degli anziani in progetti sociali o protocolli di rete riguardanti la definizione e gestione dei servizi socio-assistenziali, oppure, più in generale, il lavoro di cura e aiuto quotidiano. In Italia non sono rari, al riguardo, i casi di pensionati che, nell'ambito di convenzioni tra gli enti locali, i suddetti servizi, i sindacati e i sodalizi non profit, accompagnano regolarmente soggetti in età più senile e/o con problematiche di disabilità presso le sedi istituzionali, gli uffici burocratici e i presidi medico-sanitari. Il sostegno a quest'ultima forma di impegno civile produce benefici relazionali e solidaristici sia per i beneficiari, sia per chi presta l'attività a titolo volontario e trova in essa un'importante possibilità di autorealizzazione. Come osservano alcuni autori, infatti, tali attività «non possono essere considerate “occupazione” nel modo in cui il termine è usato solitamente nella letteratura economica, dove prevalgono le dimensioni classiche di merce. La loro principale caratteristica è quella di sottrarsi a una contropartita in denaro proporzionale alla natura della prestazione e al tempo dedicato al loro svolgimento, sebbene, pur non essendo retribuite, ottengano in vario modo una ricompensa»²¹. Tale ricompensa consiste, essenzialmente, nel riconoscimento sociale.

Una terza forma innovativa di partecipazione degli anziani alla comunità è rappresentata dalla possibilità di valorizzare e trasmettere le professionalità, competenze e sensibilità spirituali accumulate nel corso dell'esistenza. Le più recenti *policies* in materia di invecchiamento attivo sostengono, anche attraverso l'istituzione del volontariato civile e di consulte territoriali, l'impegno gratuito delle persone in età avanzata nei contesti sociali, istituzionali e scolastico-universitari tramite l'apporto delle esperienze formative, professionali, cognitive e umane che esse hanno variamente acquisito nell'ambito o al di fuori del mondo lavorativo. In cambio di tale impegno può essere facoltativamente previsto un sistema di incentivi, benefici e crediti sociali, quali, a titolo esemplificativo, i buoni utilizzabili per accedere alle opportunità culturali, di formazione e del tempo libero.

Tab. 3 – Orientamenti di politica sociale per la terza età nel settore dell'impegno civile

TRADIZIONALI	INNOVATIVI
Sostegno alle forme volontarie di impegno civile	Promozione della partecipazione degli anziani alla vita di comunità
	Sostegno al coinvolgimento degli anziani in progetti sociali e protocolli di rete
	Valorizzazione delle professionalità e competenze acquisite dagli anziani

²¹ Cfr. De Sario B., Sabbatini A. [2010], *Quanto valgono le attività non retribuite delle persone anziane in Italia*, in «Inchiesta», n. 170

Quale forma di promozione dell'invecchiamento attivo, la Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso il sostegno al volontariato civile, favorisce anche la partecipazione degli anziani alla vita di comunità, , nell'associazionismo o in progetti sociali finalizzati al benessere della stessa comunità e inseriti prioritariamente in specifici protocolli operativi nel contesto dei piani di zona. L'ente regionale, oltre a valorizzare i Comuni in cui si attivano incontri periodici con le persone prossime alla quiescenza per raccogliere la loro disponibilità a prestazioni gratuite nell'ambito delle competenze e professionalità acquisite, sostiene i progetti sperimentali, le convenzioni tra soggetti pubblici e privati e i sodalizi familiari che sviluppano le opportunità partecipative degli ultrasessantacinquenni²².

4.4 – Cultura e turismo sociale

Gli elementi che contribuiscono alla costruzione sociale della vecchiaia – vale a dire lo status attribuito agli anziani – e gli orientamenti culturali nei loro confronti variano nel tempo e nei diversi contesti socio-territoriali. Ovunque e più di una volta, tuttavia, l'invecchiamento della popolazione è stato o viene contemplato come un problema di particolare gravità, anche per il prevalere di modelli interpretativi fondati su una svalorizzazione della stessa vecchiaia, considerata una fase vitale di riposo, isolamento, scarsa produttività e perdita di utilità per il sistema economico. Questi modelli, in passato e tutt'oggi, tendono a generare discriminazioni sociali basate su errate credenze che condizionano negativamente le politiche aziendali per le persone in età avanzata.

Già alla fine degli anni sessanta, Butler conia la definizione di *ageism* per descrivere i pregiudizi connessi alla discriminazione sociale e culturale fondata sull'età²³, mentre più recentemente gli stereotipi negativi verso gli anziani sono stati identificati in tre punti principali: la difficoltà di adattarsi al cambiamento, con particolare riferimento ai nuovi modi di lavorare e all'avvento delle tecnologie ICT; una caduta delle performance lavorative indipendente dall'organizzazione del posto di lavoro e dalle sue caratteristiche fisico-ergonomiche; la necessità di sostenere costi più elevati a causa del maggior assenteismo²⁴. Tali preconcetti ostacolano l'implementazione delle politiche di invecchiamento attivo e trascurano le evidenze scientifiche che dimostrano come, in molti ambienti lavorativi, i dipendenti con maggior anzianità siano ritenuti più affidabili e coinvolti, leali verso l'organizzazione e in grado di stabilire e mantenere migliori rapporti personali con colleghi e superiori²⁵.

Queste ultime evidenze orientano le più moderne politiche sociali per la terza età a supportare la diffusione di un'immagine positiva degli anziani, promuovendo una "rivoluzione culturale" che, attraverso le agenzie di socializzazione, gli istituti di ricerca e i mass-media, rovesci le percezioni tradizionali della vecchiaia e valorizzi le capacità e competenze degli stessi anziani, invece di sottolinearne i presunti costi sociali e la quasi inevitabile improduttività. Negli ultimi dieci anni, al riguardo, diversi Paesi membri dell'Unione Europea hanno intrapreso iniziative per promuovere il cambiamento della cultura

²² Cfr. LR 22/2014 (art. 7).

²³ Cfr. Butler R.N. [1969], *Age-ism: Another form of bigotry*, in «The Gerontologist», n. 9.

²⁴ Cfr. Lazazzara A., Bombelli M.C. [2011], *Hrm practices for an ageing Italian workforce: the role of training*, in «Journal of European Industrial Training», n. 8.

²⁵ Ibidem.

del pregiudizio, utilizzando diverse forme d'intervento: dalla discussione pubblica tramite conferenze alla creazione di osservatori, fino alla stesura di piani pluriennali o codici di condotta per le imprese e parti sociali. Altre campagne di *ageawareness* prevedono la raccolta e disseminazione di buone prassi, premi per progetti innovativi di gestione dei lavoratori con maggior anzianità e la creazione di apposite *authorities*, *task force* e agenzie di consulenza.

Altre buone prassi d'invecchiamento attivo puntano a sostenere l'accesso degli anziani a eventi musicali e culturali, nonché a coinvolgerli nella promozione della storia e tradizione locale attraverso il terzo settore o altre forme di impegno civile. La partecipazione ai suddetti eventi contribuisce al benessere soggettivo, dal momento che consente la fruizione di rappresentazioni artistiche e creative dai contenuti valoriali, simbolici ed espressivi ad alto impatto emozionale e formativo. Affinchè siano fruibili è però importante ripensare specifici eventi o modalità specifiche di coinvolgimento delle persone anziane adattando gli eventi anche i loro bisogni e interessi. Analogamente, l'interessamento diretto in attività di divulgazione conoscitiva del patrimonio storico e dei riferimenti tradizionali e identitari della propria comunità eleva la qualità della vita, intensificando la relazionalità interpersonale e la soddisfazione dei bisogni immateriali di socializzazione e reciprocità.

Tab. 4 – Orientamenti di politica per la terza età nel settore della cultura e del turismo sociale

TRADIZIONALI	INNOVATIVI
Ageism – Svalorizzazione della vecchiaia	Supporto alla diffusione di un'immagine positiva dell'anziano
Promozione dell'accesso generazionalmente indifferenziato a eventi musicali e culturali	Promozione dell'accesso della terza età a eventi musicali e culturali
Sostegno alle forme volontarie di impegno civile	Sostegno all'impegno civile degli anziani nella promozione storico-culturale

Con riferimento alle tematiche sin qui trattate, la Regione Friuli Venezia Giulia promuove iniziative socio-culturali finalizzate a favorire l'inclusione e l'immagine positiva degli anziani, nonché l'impegno civile degli stessi nella promozione della storia, cultura e tradizione locale. L'ente regionale, inoltre, sostiene il turismo sociale, facilitando, in particolare, l'accesso a eventi musicali e di teatro, cinema, mostre e musei²⁶.

4.5 – Trasporti sociali

È opinione ormai diffusa che il benessere dei cittadini, lungi dall'apparire intelligibile soltanto in un'ottica materialista, si collega alla più generale opportunità di condurre una vita soddisfacente an-

²⁶ Cfr. LR 22/2014 (art. 8).

che sotto l'aspetto psicologico, cognitivo, relazionale e sociale²⁷. In una città divengono dunque decisivi, nel complesso, fattori d'innalzamento della qualità del vivere quotidiano come la piena possibilità di spostamento verso le strutture e iniziative sanitarie, assistenziali, educative, formative e culturali, anche attraverso il sostegno pubblico ai trasporti collettivi e individuali. La mancanza o inadeguatezza di interventi volti a promuovere la mobilità degli anziani sul territorio favorisce la crescita dei fenomeni di povertà ed esclusione, connessi, oltretutto alle scarse disponibilità di reddito e beni primari (es. cibo, casa, vestiario, ecc.), pure alla privazione dei servizi indispensabili per un compiuto esercizio dei diritti di cittadinanza.

Per ampliare la gamma delle opportunità di movimento degli anziani, le più moderne strategie istituzionali a favore dell'invecchiamento attivo promuovono il trasporto sociale in associazione a quello pubblico locale. Si tratta di un servizio domiciliare mirato a garantire agli stessi anziani il diritto di vivere dignitosamente nella propria comunità, qualora non sia facile o possibile, per loro, accedere ai tradizionali mezzi di spostamento (bus, corriere, tram, ecc.) o avvalersi delle reti di solidarietà primaria (famiglia, amici, vicinato, ecc.). Tale servizio è utile per garantire appieno la fruizione delle strutture e prestazioni sanitarie, assistenziali e riabilitative, nonché la mobilità verso i luoghi di lavoro, gli uffici comunali, i centri educativi e socio-ricreativi e le sedi associative insediate nel territorio. Esso, in base alle destinazioni ed esigenze personali, può essere effettuato in forma individuale o collettiva e presuppone un progetto elaborato in accordo con l'utenza, nonché la compartecipazione della medesima ai costi di erogazione.

Il trasporto sociale rappresenta una forma alternativa e innovativa di mobilità e può essere garantito con veicoli di proprietà pubblica, in comodato d'uso o forniti da ditte esterne, generalmente dotati di specifiche attrezzature e/o modifiche strutturali a favore delle persone disabili. La sua erogazione avviene indistintamente tramite dipendenti comunali, volontari o personale addetto all'assistenza domiciliare, a seguito di un accertamento del bisogno e dell'effettiva mancanza di altre soluzioni praticabili. Nell'ottica dell'invecchiamento attivo, tale servizio dà risposta alle esigenze di indipendenza e socializzazione ed è erogabile in modo continuativo (giornalmente o più volte alla settimana), oppure occasionalmente per una sola volta o nell'arco di un periodo inferiore a un mese.

Tab. 5 – Orientamenti di politica sociale per la terza età nel settore dei trasporti sociali

TRADIZIONALI	INNOVATIVI
Promozione e rafforzamento dei servizi di trasporto pubblico locale	Offerta di servizi adattati, alternativi o assistiti di trasporto Promozione innovativa della mobilità e del trasporto sociale associativo

²⁷ Cfr. Inglehart R. [1983], *La rivoluzione silenziosa*, Milano, Rizzoli; Ardigò A. [1980], *Crisi di governabilità e mondi vitali*, Bologna, Cappelli.

Con riferimento ai contenuti del presente paragrafo, la Regione Friuli Venezia Giulia, al fine di favorire il libero movimento sul territorio delle persone in difficoltà, persegue l'obiettivo di offrire alle stesse servizi di spostamento collettivo appositamente adattati o alternativi, garantendone la fruibilità alle medesime condizioni degli altri cittadini. L'ente regionale, inoltre, promuove il trasporto sociale e assistito nel contesto degli interventi di pianificazione e qualificazione del sistema di welfare regionale²⁸.

4.6 – Salute e benessere

Alcuni autori, nel trattare il tema dell'invecchiamento attivo, sottolineano quanto sia rilevante promuoverlo nella prima parte della vita – quando le malattie croniche non si sono ancora presentate – al fine di salvaguardare la salute nell'età più avanzata²⁹. Emerge dunque, quale linea strategica fondamentale delle politiche sociali più innovative, il rafforzamento delle attività di prevenzione in affiancamento agli obiettivi tradizionali della cura e dell'istituzionalizzazione della malattia³⁰. La prevenzione stessa può articolarsi in tre diversi livelli d'azione:

- primaria, quando interessa la promozione di stili di vita sani che consentano di evitare l'insorgere di patologie invalidanti;
- secondaria, se si basa su screening mirati a realizzare diagnosi precoci per intervenire tempestivamente in situazioni di disequilibrio di salute, anche modificando gli stili di vita;
- terziaria, allorché punta a prevenire le recidive di una patologia in atto o la limitazione delle conseguenze o complicanze.

Secondo la letteratura in esame, l'assenza di investimenti e riconoscimenti istituzionali in materia di prevenzione denota la permanenza di modelli assistenziali incentrati sul concetto di malattia, piuttosto che su quello di salute e benessere. In questo settore delle politiche sociali, infatti, l'invecchiamento attivo può essere promosso se si supera quella cultura tradizionale che affronta l'invecchiamento stesso come una situazione progressivamente invalidante e patologica, al punto da ingenerare costi e necessità crescenti di cura, ospedalizzazione o ricovero nelle strutture residenziali e semi-residenziali. Con tale approccio si connotano in senso "difensivo" gli interventi a favore della terza età, considerando la vecchiaia, la cronicità e la disabilità quali principali problemi socio-sanitari da affrontare nel medio e lungo periodo. La dimensione strategica preventiva passa in secondo piano, viene finanziata marginalmente e concepita solo in termini di ritardo o rallentamento dei processi di decadimento e perdita di autonomia, verso la cui gestione si destina la gran parte delle risposte e risorse disponibili.

Le politiche sociali mirate all'invecchiamento attivo, al contrario, mirano a ridurre il ricorso all'istituzionalizzazione. Esse danno priorità al sostegno domiciliare della persona anziana e alla sua permanenza nel contesto familiare, oltreché alla prevenzione della non autosufficienza attraverso la promozione di stili di vita sani che contemplino l'attività sportiva e fisico-motoria, una corretta ali-

²⁸ Cfr. LR 22/2014 (art. 9).

²⁹ Cfr. Schroots J.J. [2012], *On the dynamics of active aging*, in «Current Gerontology and Geriatrics Research», n. 3.

³⁰ Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia [2015], *Piano regionale prevenzione del Friuli Venezia Giulia, 2014-2018*, DGR 1243/2015.

mentazione e l'astensione da abitudini personali (es. fumo o eccessivo consumo di alcool) che favoriscono l'insorgere di patologie croniche e degenerative. Attraverso un'analisi multidimensionale del bisogno, tali politiche perseguono il potenziamento dei servizi territoriali, la programmazione di campagne d'informazione sulla salute e la valorizzazione dei soggetti in età avanzata all'interno della rete familiare e sociale di appartenenza, anche d'intesa con i Comuni e le organizzazioni non profit.

Gli orientamenti più avanzati di politica sociale riconoscono e valorizzano il rapporto di tutela e sostegno che i coniugi e i figli possono offrire ai soggetti anziani, offrendo ai primi servizi e aiuti destinati a integrare il lavoro di cura quotidiana o temporanea e a sostenere psicologicamente gli stessi anziani, nonché a fronteggiare le spese per i maggiori impegni o le operatrici assistenziali qualificate (c.d. *bandanti*). Tali orientamenti prevedono l'erogazione di sostegni personalizzati, tenendo conto che la composizione delle reti familiari si differenzia e, così come alcune persone in età avanzata possono contare solo sulle proprie ristrette risorse, altre possono vivere all'interno di nuclei numerosi, oppure da soli, ma con l'appoggio di un fitto sistema di relazioni parentali. La differenziazione delle prestazioni consente, in ultima istanza, di scegliere quelle più rispondenti alle specifiche condizioni e necessità dell'utente, restituendogli il potere di autodeterminazione e la dignità soggetto attivo nella comunità.

Il recepimento delle indicazioni comunitarie in materia di invecchiamento attivo prevede inoltre di promuovere, a livello regionale e locale, il coinvolgimento degli over 65 nella vita sociale della comunità, evitando i rischi di segregazione ed emarginazione caratteristici delle misure tradizionali che contemplano la terza età come fascia debole e passiva. Le strategie innovative di politica sociale mirano a eludere le categorizzazioni tipiche della legislazione assistenziale (minori, anziani, disabili, ecc.) che tendono a evidenziare il deficit e a favorire, attraverso l'istituzionalizzazione, possibili fenomeni di isolamento ed estraneazione dalla società. Esse puntano, viceversa, a promuovere la partecipazione dell'utente – inteso quale risorsa per la collettività – a luoghi di incontro, socializzazione e apporto civico in cui possa soddisfare tutta la sfera dei bisogni post-materialisti di relazionalità, reciprocità e affettività umana e associativa.

Un classico esempio di spazio di socializzazione aggiuntivo alle tradizionali strategie di risposta ai meri bisogni materiali è costituito dai centri anziani, strutture associative libere e spontanee ormai presenti in tutto il territorio nazionale, anche se assai più capillarmente nelle regioni del Centro-Nord. Esse sono in genere finanziate dagli enti locali, in particolare dai Comuni che ne stabiliscono i regolamenti e forniscono direttamente i locali in cui svolgere la vita associativa. Le attività praticate in tali strutture rientrano, la maggior parte delle volte, nel settore ricreativo o culturale, consentendo agli stessi anziani di mantenere e condividere curiosità e interessi, come dimostra l'alto numero di iscritti e frequentatori censiti da appositi studi e ricerche³¹.

Alla suddetta dimensione, infine, si collegano le politiche di promozione del benessere incentrate sulla co-abitazione intergenerazionale e tra anziani. Tali politiche di invecchiamento attivo rappresentano una valida alternativa all'istituzionalizzazione e al ricovero nelle strutture residenziali e semi-residenziali, con particolare riferimento alla condivisione abitativa tra persone ultrasessantacinquenni e giovani studenti o lavoratori che, in cambio di un alloggio adeguato, offrono compagnia e contribuiscono a soddisfare i bisogni di sicurezza materiale, impegnandosi a rimanere in casa durante la notte.

³¹ Cfr. Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno [2010], *Gli anziani in Italia: aspetti demografici e sociali ed interventi pubblici*, in «I quaderni della documentazione», n. 1

La stessa coabitazione, oltre a promuovere lo sviluppo di valori quali la solidarietà, le reciprocità e il rispetto degli altri, incoraggia i soggetti in età avanzata a rimanere e vivere nelle loro dimore, creando rapporti affettivi complementari a quelli della famiglia di appartenenza. Quest'ultima costituisce parte integrante dei progetti di convivenza, al cui interno può svolgere un ruolo di supporto finanziario o di responsabilità dinanzi agli eventuali problemi di salute³².

Tab. 6 – Orientamenti di politica sociale per la terza età nel settore della salute e del benessere

TRADIZIONALI	INNOVATIVI
Cura delle patologie (centralità della malattia)	Prevenzione delle patologie (centralità della salute)
• Ospedalizzazione	• Domiciliarità
• Istituzionalizzazione	• Sostegno nel contesto familiare
Ricovero in strutture residenziali e semi-residenziali	• Co-residenza tra anziani
Erogazione di sussidi e prestazioni mediche	• Co-abitazione intergenerazionale
• Ospedalizzazione, istituzionalizzazione, ricovero	Promozione dell'educazione fisica e motoria
• Risposta ai bisogni materiali	• Spazi di socializzazione, incontro e partecipazione sociale
	• Risposta ai bisogni relazionali

Con riferimento a quanto sinora premesso, la Regione Friuli Venezia Giulia, in un'ottica non assistenzialista e di prevenzione dei processi invalidanti (fisici e psicologici), adotta interventi e azioni per limitare l'ospedalizzazione delle persone anziane e il loro inserimento in strutture residenziali, promuovendone la dignità, l'autonomia, la libera scelta e l'autodeterminazione. L'ente regionale, inoltre, facilita la co-residenza tra gli ultrasessantacinquenni e la sperimentazione di modelli abitativi intergenerazionali, orientando le politiche sociali e sanitarie verso la domiciliarità e la permanenza nei contesti familiari e territoriali al fine di contrastare, anche con lo sviluppo dei servizi di domotica e teleassistenza, i fenomeni di emarginazione sociale e perdita dell'autonomia personale. La legge 22/2014, infine, favorisce, anche attraverso protocolli operativi tra le associazioni e specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione, la diffusione di corretti stili di vita, dell'educazione fisica e motoria e degli spazi di prossimità, incontro, socializzazione e partecipazione³³.

³² Cfr. Pinto T.A. et al. [2009], *Ensieme ieri, oggi e domani. Guida alle idee per la pianificazione e l'attuazione dei progetti intergenerazionali*, Progetto Mates – MainstreamingIntergenerationalSolidarity

³³ Cfr. LR 22/2014 (art. 10).

4.7 – Abitazione e accesso alle nuove tecnologie, all'informazione e ai servizi

Uno degli elementi fondamentali nella vita della persona anziana è lo spazio di vita, in primis l'abitazione. Essa invecchia assieme al suo inquilino o proprietario che, con il trascorrere degli anni, può diminuire la propria capacità economica, fisica e psicologica di viverla al meglio ed effettuarne la manutenzione. Psicologi e medici, al riguardo, consigliano la permanenza degli anziani nei propri spazi di vita e, indirettamente, avvalorano le politiche istituzionali volte a migliorare degli ambienti abitativi tramite soluzioni innovative e tradizionali. Tra queste ultime si annoverano gli accorgimenti di domotica ed ergonomia non tecnologica: dall'installazione di ascensori alla sostituzione dei fornelli a gas con quelli elettrici, fino ad arredi più pratici, funzionali o utili per evitare cadute e incidenti (es. maniglie a ventosa nelle docce). Alcuni studiosi, trattando il problema del rapporto tra la casa e le persone in età avanzata, evocano la possibilità futura di un'edilizia per anziani, incentrata su adattamenti mirati a rimpicciolire gli ambienti, riscaldarli al meglio e deprivarli di barriere architettoniche³⁴.

Al giorno d'oggi, tuttavia, le nuove tecnologie ICT sono entrate intensamente a far parte della vita dei cittadini e appaiono destinate a esserlo sempre di più. William C. Mann³⁵ propone, a titolo esemplificativo, un ventaglio di strumenti e soluzioni che potrebbero migliorare la qualità della vita degli anziani, a partire dalla versatilità dei tablet PC che, direttamente da casa, consentono l'interazione con il negozio virtuale, l'acquisto dei beni desiderati, il pagamento con moneta elettronica e la consegna a domicilio. "Apps" specializzate, inoltre, permettono di evitare la procedura di compilazione dei bollettini postali e on-line attraverso codici ottici in grado di identificare e predisporre automaticamente l'operazione di saldo delle utenze. Tali strumenti sono altresì utili per gestire in remoto le difficoltà domestiche (es. utilizzo degli elettrodomestici) con tecnici collegati in video-call, garantendo il controllo a distanza di situazioni potenzialmente pericolose o di disagio.

L'abitazione e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentano le due facce di una sola medaglia che valorizza l'invecchiamento attivo. Una moderna politica sociale per la terza età deve pertanto sostenere, in aggiunta ai tradizionali interventi strutturali di domotica ed ergonomia abitativa, il miglioramento tecnologico degli ambienti e spazi di vita degli anziani, con particolare riferimento ai servizi socio-assistenziali e sanitari. La telemedicina e l'uso della strumentazione ICT tra le persone anziane e gli operatori professionali costituiscono, in prospettiva futura, le più avanzate modalità di promozione della salute e dell'autonomia personale, evitando il disagio di effettuare molti controlli a distanza di routine e i conseguenti spostamenti, spese e attese. Si pensi, al riguardo, alla semplice possibilità di ordinare e ottenere la consegna dei pasti a domicilio, oppure alle nuove *apps* che consentono di misurare la pressione o il battito cardiaco in collegamento telematico.

Le prassi più innovative di sostegno all'invecchiamento attivo puntano a dotare le abitazioni di linee *wireless* che permettano le suddette interazioni e migliorino la qualità del vivere quotidiano. Diviene innegabile, a tale proposito, lo stretto collegamento tra le *policies* della casa e quelle della formazione alle persone in età avanzata, stante il loro ritardo di informazione e capacità di utilizzo in merito alle

³⁴ Cfr. Amendola G. [2011], *Abitare e vivere la città*, in A. Golini, A. Rosina (a cura), *Il secolo degli anziani. Come cambierà l'Italia*, Bologna, Il Mulino.

³⁵ Cfr. Mann W.C. [2005], *Smart technology for Aging, Disability, and Independence: The State of the Science*, New York, Wiley.

nuove tecnologie ICT. La diffusione di queste tecnologie, tuttavia, è un processo irreversibile anche tra le generazioni più anziane e appare destinata a diventare una parte irrinunciabile della loro quotidianità. La stragrande maggioranza degli stessi anziani, in Italia, rimane proprietaria della propria casa e, non dovendo sostenere le spese di affitto, può spendere una parte significativa del reddito in consumi per via telematica, a vantaggio di un mercato potenziale per le aziende pubbliche e private interessate a “investire nell’anzianità” allo scopo aumentare la competitività ed espandersi.

È importante, riguardo alle politiche di miglioramento tecnologico degli spazi di vita, distinguere il concetto di accesso da quello di accessibilità: il primo si identifica semplicemente con la disponibilità di hardware, software e infrastrutture, mentre il secondo implica che tale disponibilità si traduca, per gli anziani, in una possibilità di utilizzo concreto e funzionale alle proprie esigenze. Alcuni autori definiscono quest’ultimo concetto con il termine di usabilità, inteso come “l’efficacia, l’efficienza e la soddisfazione con cui utenti specifici raggiungono determinati obiettivi in una situazione particolare”³⁶, a partire dal presupposto di acquisire una piena consapevolezza delle potenzialità della tecnologia. L’impegno delle istituzioni e del terzo settore deve dunque orientarsi, da un lato, alla rimozione delle barriere sociali, organizzative, economiche e individuali che impediscono la fruizione delle opportunità offerte dalla rivoluzione digitale; dall’altro, verso investimenti in ausili, apparecchiature o programmi informatici che consentano, anche a chi vive deficit fisici o sensoriali legati all’anzianità, di migliorare le loro capacità di informazione, comunicazione e controllo degli ambienti abitativi (luci, televisione, porte e finestre, ecc.).

Tab. 7 – Orientamenti di politica sociale per la terza età nel settore dell’abitazione e dell’accesso alle nuove tecnologie, all’informazione e ai servizi

TRADIZIONALI	INNOVATIVI
Promozione della domotica ed ergonomia abitativa non tecnologica	Sostegno al miglioramento tecnologico degli ambienti e spazi di vita, con tecnologie accessibili
Promozione dell’informazione tramite mass media, non profit e sportelli pubblici	Sostegno alla diffusione di informazioni e opportunità tramite ICT

Un sotto settore di fondamentale importanza nell’ambito di una politica d’invecchiamento attivo è quello dell’accesso all’informazione e alle opportunità di lavoro, relazione e impegno sociale, culturale, sportivo o ricreativo. Una buona prassi a favore della terza età affianca l’utilizzo attivo, personale e domiciliare delle più recenti tecnologie ICT ai tradizionali canali di comunicazione passivi e a distanza, quali i mass-media, gli sportelli pubblici (Comuni, aziende sanitarie, scuole e università, ecc.) e le reti di solidarietà secondaria (sindacati, associazionismo, volontariato, organizzazioni familiari e di rappre-

³⁶ Cfr. Dix A., Finlay J., Abowd G., Beale R. [1998], *Human Computer Interaction*, Prentice Hall Europe.

sentanza, ecc.). Il sostegno all'uso di tali tecnologie è ormai fondamentale per diffondere in modo innovativo e più capillare, anche attraverso protocolli operativi tra i suddetti enti e misure volte a coordinare la loro offerta comunicativa, le stesse informazioni e le conseguenti possibilità d'integrazione degli anziani nei contesti lavorativi e nei mondi vitali quotidiani delle loro comunità di appartenenza. La Regione Friuli Venezia Giulia, con riferimento a quanto testé osservato, sostiene la diffusione di informazioni e opportunità e facilita l'accesso alle stesse da parte dagli anziani, anche attraverso protocolli operativi e strumenti tecnologicamente innovativi e sostenibili. L'ente regionale, inoltre, promuove la ricerca e l'innovazione finalizzate a migliorare gli ambienti di vita e l'accessibilità delle abitazioni, nonché l'adozione di misure volte a favorire il coordinamento dell'offerta e a garantire una capillare informazione alla popolazione³⁷.

4.8 – Completamento dell'attività lavorativa

Le più avanzate politiche sociali a favore degli anziani promuovono nuovi approcci aziendali verso le risorse umane, considerate un capitale immateriale che si crea e rafforza nel tempo con l'acquisizione del *know-how* necessario a sostenere e sviluppare le strategie innovative e i volumi di mercato delle imprese. Secondo questi approcci, le persone in età avanzata che possiedono esperienza e conoscenze devono essere valorizzate come preziosi fattori di competitività. Si tratta di orientamenti che, in Italia, divengono particolarmente attuali alla luce della recente riforma del sistema pensionistico, volta a innalzare le soglie dell'entrata in quiescenza fino a 66 anni per gli uomini o per le donne nel pubblico impiego e a 62 per le professionalità femminili attive nel settore privato, fermo restando, per le medesime, un percorso di uniformazione graduale ai parametri maschili entro il 2018. Tale riforma rappresenta una sfida non solo per le *policies* attuate a livello regionale, ma anche per tutto il sistema delle stesse imprese, obbligato a rivedere profondamente, nel medio periodo, le proprie modalità di gestione del personale.

La possibilità di realizzare strategie di invecchiamento attivo nella sfera dell'attività lavorativa dipende, in buona parte, dagli scenari nazionali in materia previdenziale. Paesi come l'Italia, fin dapprima dell'attuale crisi economica, hanno messo in pratica le tradizionali politiche di prepensionamento, oppure di riduzione degli organici attraverso i licenziamenti consensuali dei lavoratori più anziani, assistiti poi, sotto diverse forme, dal welfare pubblico. Queste politiche, lungi dal favorire il coinvolgimento degli stessi anziani nei vari settori della società ed economia, costituiscono un solido presupposto per rafforzare, dal punto di vista culturale, un'interpretazione della terza età come fase di disimpegno soggettivo (*disengagement*) e perdita di ruolo strutturale (*rolelessness*), due fattori caratteristici di un processo di chiusura relazionale e scarso riconoscimento da parte della comunità di appartenenza³⁸.

L'Italia appartiene al novero dei paesi in cui, sino ai recenti provvedimenti anticrisi (es. riforma Fornero), si adottavano le prassi di prepensionamento come modalità di risoluzione degli esuberi aziendali.

³⁷ Cfr. LR 22/2014 (art. 11).

³⁸ Cfr. Bernardini S. [2003], *La società anziana*, Milano, Franco Angeli.

La diffusione di tali prassi è stata favorita dalla mancata abolizione, fino al 2006, del sistema di quiescenza per requisiti di anzianità che, unitamente a quello dell'indennità di mobilità, ha consentito la loro prosecuzione per lungo tempo. Secondo alcuni autori³⁹, i più moderni modelli di politica sociale per la terza età mirano a colmare il generale ritardo delle imprese italiane nel riconoscere la rilevanza delle strategie innovative di completamento dell'attività lavorativa, incentivando le stesse ad abbandonare la strada dell'entrata anticipata in pensione quale strumento per combattere le crisi strutturali e ridurre i costi. Il ricorso a questo strumento, infatti, evidenzerebbe il permanere di una visione di breve periodo in cui gli interventi sulle risorse umane sono decisi in base a convenienze congiunturali o a pressioni di bilancio, a discapito degli obiettivi di valorizzazione degli anziani nel mondo del lavoro. Quali sono, dunque, le politiche e misure alternative alle tradizionali strategie istituzionali e aziendali di prepensionamento ed espulsione dal circuito produttivo? Una prima soluzione è rappresentata dal favorire il lavoro part-time misto alla pensione (c.d. *flexibleretirement*), buona prassi che prevede, per i lavoratori che sono vicini all'età della quiescenza o l'hanno già raggiunta, una riduzione dell'orario lavorativo e, contestualmente, la garanzia di un supporto finanziario. Quest'ultimo può essere costituito da una pensione parziale, da un'integrazione della retribuzione e/o dei contributi previdenziali, oppure da un'indennità di altro tipo (es. disoccupazione). Il pensionamento flessibile o progressivo consente ai lavoratori anziani di non passare bruscamente da un'intensa vita occupazionale alla totale inattività, riducendo la possibile percezione di essere socialmente esclusi. Per l'impresa, inoltre, tale modalità di uscita graduale dall'organico delle risorse umane assicura una sostituzione programmata del soggetto interessato, il passaggio di consegne a persone più giovani e, da ultimo, la possibilità di mantenere in azienda competenze qualificate, qualora se ne riscontri la carenza.

Una seconda buona prassi alternativa all'uscita totale e definitiva dal circuito produttivo è rappresentata dall'alternanza tra lavoro e impegno civile. L'allungamento della vita lavorativa, infatti, può essere favorito attraverso soluzioni che consentano di mantenere un impegno professionale coerente con l'aumento dell'età e dei problemi che esso comporta. Un approccio innovativo di politica sociale, dunque, promuove e valorizza i programmi aziendali volti a ridurre gradualmente le ore di impiego delle risorse umane più anziane tramite intervalli sabatici (giornalieri, settimanali o periodici) che prevedano, contestualmente, il loro coinvolgimento in attività socialmente utili, quali, a titolo esemplificativo: animazione, gestione, custodia e vigilanza di musei, biblioteche e parchi pubblici; assistenza culturale e sociale negli ospedali e nelle carceri; iniziative ecologiche sul territorio; conduzione di appezzamenti di terreno i cui proventi sono destinati a finalità collettive; azioni per le conoscenze e continuità delle tradizioni di artigianato locale.

Una politica di invecchiamento attivo mirata a favorire il completamento dell'attività lavorativa deve altresì contemplare incentivi e misure premianti per le imprese direttamente impegnate a tutelare la salute dei loro dipendenti anziani. L'intervento delle stesse imprese può variamente riguardare l'offerta di prestazioni sanitarie cui accedere privatamente per ridurre i tempi di attesa del SSN, l'accesso gratuito o scontato a check-up e controlli periodici preventivi e lo sviluppo di iniziative per incentivare i lavoratori a stili di vita più salutari. La possibilità di rimanere più a lungo in azienda, infatti, si collega a un'attenta promozione del benessere delle risorse umane in età più avanzata, anche at-

³⁹ Cfr. Malpede C., Villosio C. [2009], *Più a lungo al lavoro e più attivi in pensione*, Milano, FrancoAngeli.

traverso azioni specifiche per la riduzione dello stress lavorativo, la stipula di assicurazioni integrative aziendali e programmi di fitness o dieta da realizzarsi sul luogo di lavoro.

Una prassi innovativa per promuovere l'invecchiamento attivo nei luoghi di lavoro risiede nel trasferimento di competenze tra lavoratori anziani e giovani. Una moderna politica sociale per la terza età punta, al riguardo, a sostenere le pratiche manageriali di medio e lungo periodo che si incentrano sulla collaborazione intergenerazionale per la trasmissione di conoscenze, esperienze e *know-how* non facilmente acquisibili per altra via, ma ancora utili per la competitività dell'impresa. Tali programmi, in genere, si basano su sistemi strutturati di *knowledge management*, aumentano le prospettive di carriera interna delle coorti giovanili beneficiarie e consentono alle risorse umane più vicine al pensionamento di valorizzare il lungo percorso professionale e accrescere il proprio ruolo nella fase finale della vita lavorativa.

Il miglioramento delle condizioni ambientali nel luogo di lavoro è un'altra prassi innovativa che può assicurare una duratura permanenza delle risorse umane in azienda. Essa rappresenta una valida alternativa ai metodi tradizionali di trasferimento del personale più anziano in posti meno faticosi, ma residuali nel processo produttivo. Il ricorso a questi metodi, infatti, diviene sempre meno praticabile e redditizio a causa delle innovazioni tecnologiche e organizzative, nonché del diffondersi di una cultura imprenditoriale incentrata sulla continua razionalizzazione dei costi e degli sprechi. Un approccio moderno al tema del completamento dell'attività lavorativa sostiene i programmi aziendali che contemplano la costruzione di ambienti lavorativi pensati per essere vissuti e gestiti da team in cui gli ultrasessantenni rappresentino la maggioranza, coinvolgendo gli stessi nella loro progettazione. Tali ambienti puntano ad aumentare la qualità e sostenibilità del lavoro e a ridurre la fatica e la possibilità di ammalarsi in età più avanzata, prevedendo modifiche ergonomiche che stimolino la volontà di proseguire la vita lavorativa (es. pavimentazioni in legno, calzature ortopediche, sedie regolabili, monitor orientabili, lenti d'ingrandimento per i montaggi, tavoli regolabili, strumenti di presa dei pezzi, strumenti di trasporto e sollevamento per sostituire la movimentazione manuale, ecc.).

Una politica sociale orientata a valorizzare l'invecchiamento attivo deve prendere in considerazione il sostegno alle strategie di riorganizzazione aziendale a favore dei dipendenti più anziani, con particolare attenzione ai ruoli più pesanti. Partendo dal comprovato assunto che non tutte le occupazioni sono adatte alle persone in età avanzata, si possono prevedere incentivi per le imprese che, per facilitare i percorsi di completamento dell'attività lavorativa, attuano pratiche manageriali *age-friendly*. Tali pratiche si incentrano, nella maggior parte dei casi, sulla ridefinizione delle mansioni da svolgere in base all'anzianità anagrafica, dirottando le risorse umane senior verso incarichi fisicamente meno stancanti, ma non residuali (es. consulenza, supervisione, telelavoro, ecc.). Esse, tuttavia, riguardano altresì, oltre al collegamento tra le carriere e gli anni di vita, l'alleggerimento dei ritmi e carichi giornalieri, la limitazione della turnazione notturna, la personalizzazione e flessibilizzazione degli orari (es. banca ore) e la creazione di *team work* generazionali misti con programmi di valorizzazione delle attività di trasmissione delle competenze.

La promozione dell'invecchiamento attivo, infine, si basa anche su politiche attive di sostegno diretto alla domanda e offerta occupazionale, da praticare in alternativa al prepensionamento e ai rischi di permanenza nel lungo tunnel tra disoccupazione e pensione. Rientrano in questo gruppo le buone

prassi quali i disincentivi ai licenziamenti dei lavoratori anziani, quali, ad esempio, il pagamento di maggiori contribuzioni alle casse previdenziali, l'obbligo di compartecipare alle spese di *outplacement* del personale con età avanzata in esubero (orientamento psicologico, bilancio professionale, piano di ricerca di un nuovo impiego, ecc.) e l'erogazione di sussidi salariali pubblici al datore o direttamente al dipendente per ridurre il costo del lavoro di quest'ultimo.

Tab. 8 – Orientamenti di politica sociale per la terza età nel settore del lavoro

TRADIZIONALI	INNOVATIVI
Prepensionamento e uscita definitiva dal circuito produttivo	• Sostegno al pensionamento flessibile o progressivo • Sostegno all'alternanza tra lavoro e impegno civile • Disincentivi ai licenziamenti di lavoratori anziani • Incentivi all'assunzione di lavoratori anziani • Sostegno alle strategie di trasferimento generazionale delle competenze
Erogazione di sussidi e pensioni per malattia e invalidità	• Sostegno agli interventi aziendali di promozione e tutela della salute
Trasferimento in posti di lavoro residuali o a basso valore aggiunto	• Incentivi al miglioramento degli ambienti di lavoro • Incentivi alle pratiche manageriali age-friendly

Nell'intento di attuare le suddette politiche di invecchiamento attivo, la Regione Friuli Venezia Giulia favorisce la realizzazione di interventi che agevolino il completamento della vita lavorativa da parte di persone in età matura, promuovendo il trasferimento di competenze ai lavoratori più giovani e la ricerca di modalità graduali di uscita dal lavoro, anche tramite forme di impegno sociale e civile⁴⁰.

⁴⁰ Cfr. LR 22/2014 (art. 12).

PARTE II – GLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA TRIENNALE

5. Introduzione

In base a quanto previsto dalla LR 22/2014⁴¹, la Regione intende perseguire gli obiettivi di promozione dell'invecchiamento attraverso la *programmazione di interventi coordinati e integrati* a favore delle persone anziane negli ambiti delle politiche familiari, della formazione permanente, della cultura e del turismo sociale, dei trasporti, della salute e del benessere, dello sport e del tempo libero, dell'impegno civile e del volontariato, della partecipazione, del lavoro. La normativa regionale prevede altresì che tale programmazione preveda la *promozione di iniziative territoriali* in collaborazione con i Comuni singoli o aggregati, con le Aziende sanitarie e le Aziende pubbliche di servizi alla persona, con le istituzioni scolastiche e le Università delle LibereEtà e della Terza Età, con le forze sociali e le associazioni di rappresentanza delle persone anziane, nonché con i soggetti, enti e associazioni, privati che a qualsiasi titolo operano negli ambiti e per le finalità previste dalla legge. L'art. 4 infatti ipotizza il concorso di numerosi attori nell'attuazione della legge sull'invecchiamento attivo, anche nel contesto delle numerose iniziative attivate dai soggetti attuatori di cui sopra nel corso degli anni in modo diretto o associato, con la partecipazione a progettualità e circuiti nazionali e internazionali. Viene altresì indicato lo strumento dei Piani di zona (art.24 della LR 6/2006), quale una delle opportunità per favorire la costituzione e la partecipazione a reti e progettualità integrate.

Tali finalità sono perseguite attraverso il *programma triennale degli interventi per l'attuazione della legge n.22/2014, strumento operativo*, le cui strategie sono definite dalla Giunta, nel quale vengono definite le modalità, le azioni e le risorse con cui le Direzioni centrali dell'Amministrazione regionale concorrono alla sua realizzazione.

Si tratta di uno strumento di attuazione strategico che, nel dare attuazione alla normativa, deve superare la logica "tradizionale" di programmazioni parallele e settoriali, ma anche superare approcci separati evitando di ritagliare uno "specifico ambito per gli anziani" nella programmazione delle politiche. Il Programma deve piuttosto garantire l'effettiva applicazione del *principio di trasversalità* dell'efficacia della normativa sull'invecchiamento attivo attraverso l'adozione di strumenti di programmazione e progettazione ad approccio integrato, valorizzando i collegamenti tra politiche settoriali rivolte alle medesime categorie di destinatari, tenendo conto degli effetti reciproci.

Tale trasversalità è infatti uno dei principi-cardine della legge regionale n. 22/14, che ne garantisce l'applicazione prevedendo che il programma triennale⁴² sia predisposto dalla Direzione centrale competente in materia di tutela della salute e politiche sociali *sulla base delle indicazioni fornite dalle altre Direzioni competenti interessate*. Inoltre, si prevede che le funzioni di coordi-

⁴¹ Cfr. LR 22/2014 (art. 3).

⁴² Il Programma triennale è approvato dalla Giunta regionale, previo parere della competente Commissione consiliare (art. 3 comma 4).

namento dell'attuazione delle azioni previste dal programma triennale siano attribuite alla Direzione centrale competente in materia di tutela della salute e politiche sociali, ma: *avvalendosi di un tavolo di lavoro permanente tra le Direzioni centrali* che ha il compito di predisporre in coerenza con il programma triennale un *piano di attuazione annuale* (approvato dalla Giunta regionale), volto a rendere operativi finalità e indirizzi della normativa⁴³.

Nel dare attuazione alla normativa, infine, il programma triennale si propone di rispondere alla consapevolezza della necessità di una profonda svolta culturale, della modifica dell'approccio per adeguare e qualificare l'organizzazione del territorio e dei servizi alle reali e mutate esigenze della comunità⁴⁴.

In sostanza, dunque, l'obiettivo di fondo del programma è quello di operare un mutamento profondo nell'approccio ai problemi della popolazione anziana caratterizzato da:

- forte integrazione delle politiche territoriali;
- approccio non settoriale né "speciale", ma di *trasversale* rispetto alle politiche regionali;
- superamento dell'approccio "tradizionale", prevalentemente socio-sanitario, conseguenza dello stereotipo sociale che connota la popolazione anziana essenzialmente come bisognosa di cure, e promozione del ruolo attivo nella società delle persone anziane basato sulla sua autonomia, libera scelta e autorealizzazione (approccio "innovativo");

Da questo punto di vista il Programma (e il lavoro di coordinamento del tavolo permanente che ne sta alla base) rappresenta una prima concreta applicazione del principio di integrazione, rafforzato dal protagonismo delle comunità locali, nelle sue espressioni istituzionali e di rappresentanza sociale. Il programma triennale, proprio in questa sua prima formulazione, costituisce una cornice di riferimento ed un forte stimolo, che potrà essere arricchita di contenuti soltanto dall'iniziativa e della creatività delle comunità locali (attuando pienamente quanto previsto dall'art. 3 comma 2). La valorizzazione delle progettualità realizzate nei territori dagli stakeholder ha rappresentato uno dei passaggi-chiave su cui si è basata la preliminare proposta di programmazione triennale, attraverso la raccolta on line (e successiva analisi) delle buone prassi realizzate⁴⁵ e i successivi incontri con gli stakeholder locali⁴⁶. Tali attività, condotte tra maggio e luglio 2015 sono state fondamentali per avviare una prima mappatura delle progettualità esistenti che ha consentito al tavolo permanente e alla Direzione centrale competente in materia di tutela della salute e politiche sociali di individuare alcune attività esemplificative di riferimento per la stesura del documento programmatico.

Altresì, la proposta di programmazione è anche il risultato del confronto con i documenti emersi e le progettualità ed esperienze condotte entro reti internazionali, in cui la Regione stessa e

⁴³ Il programma triennale e il piano di attuazione annuale sono approvati dalla Giunta Regionale, cfr. art. 3 comma 4 e comma 5 della LR 22/14.

⁴⁴ Cfr. art. 13 "Clausola valutativa" della LR 22/14.

⁴⁵ Cfr.: http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFGV/GEN/Invecchiamento_attivo/articolo.html

⁴⁶ Sono stati realizzati quattro incontri a Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste nel mese di luglio 2015 con i "soggetti attuatori" richiamati nell'art. 4 della LR 22/2014.

diversi stakeholder sono stati coinvolti, al fine di porre lo strumento di programmazione in piena linea con le strategie UE dedicate all'invecchiamento attivo.

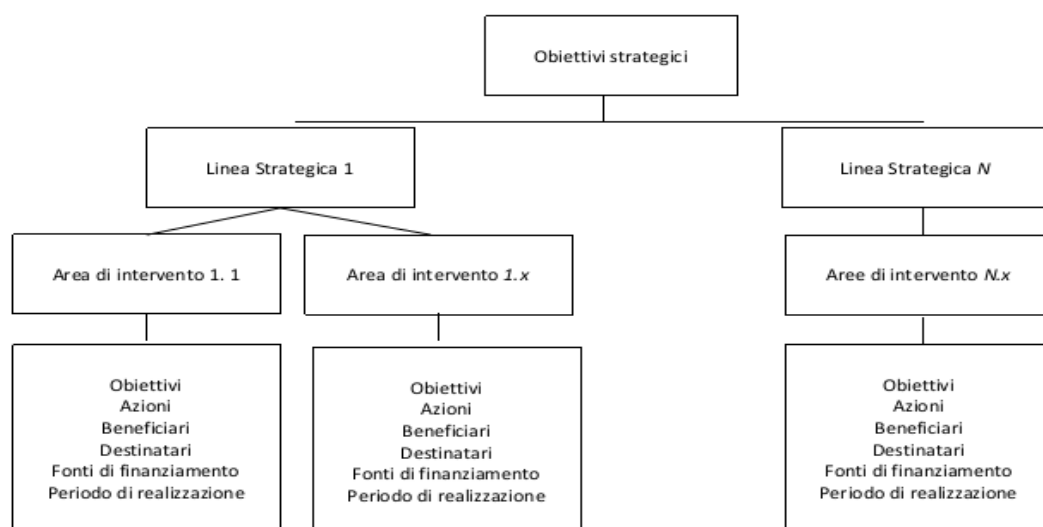
Infine, la stesura del piano triennale ha tenuto conto dell'impostazione metodologica con cui si è cercato di individuare, rispetto alla finalità di favorire un invecchiamento attivo della popolazione in un'ottica intergenerazionale così come spesso ribadito nelle politiche dell'UE, quali possano essere considerati interventi "innovativi" – e dunque da sostenere nel programma triennale – da quelli basati su approcci più "tradizionali".

6. La struttura e i contenuti del programma triennale

A partire dalle considerazioni sopra esplicitate, il documento di programmazione triennale si propone di rispondere alla finalità di porre la Regione come promotrice di un profondo rinnovamento e quale elemento catalizzatore di un processo ampio, libero e creativo, con una chiara scelta di metodo e di contenuti: mettere al centro la soggettività responsabile degli anziani di oggi e di domani e, in senso più ampio, la persona come risorsa interessata al processo di invecchiamento attivo.

A tal fine, il documento si struttura a partire dagli **obiettivi strategici di riferimento**, che vengono quindi declinati dal punto di vista operativo in specifiche **linee strategiche**, tra loro interconnesse e legate da relazioni di coerenza, sinergia e complementarietà e articolate in **aree di intervento**. Ciascuna area di intervento si struttura quindi in **obiettivi specifici, azioni** ed indica **i beneficiari, i destinatari, le fonti di finanziamento ed il periodo di realizzazione** nell'arco del triennio di programmazione.

Fig. 1 – Schema esemplificativo della struttura del programma triennale



A livello operativo, il Programma triennale risponde ai seguenti **obiettivi strategici** ritenuti essenziali:

- 1) utilizzo di modelli innovativi di intervento pubblico, in linea con gli indirizzi europei, volti a promuovere la partecipazione delle persone anziane alla vita sociale, civile, economica e culturale, tenendo conto delle necessità di favorire maggiore autonomia e benessere psicofisico e sociale;
- 2) utilizzo di modelli innovativi di intervento per l'invecchiamento attivo della persona, volti al miglioramento della qualità della vita e all'inclusione sociale;
- 3) ampliamento degli interventi volti alla prevenzione e al contrasto dell'esclusione, dei pregiudizi e delle discriminazioni verso le persone anziane.

7. Le linee strategiche: aree di intervento, obiettivi specifici, azioni, target e soggetti coinvolti, risorse e tempi di attuazione

7.1 Linea strategica 1° – Sostegno alle responsabilità familiari

Questa linea strategica, risponde trasversalmente a quanto previsto dai tre obiettivi strategici e si propone di favorire le condizioni di sostenibilità delle responsabilità familiari nei confronti degli anziani, promuovendo il supporto integrato alle famiglie per la permanenza a domicilio degli anziani, quale alternativa ai ricoveri nelle strutture di cura residenziali. Attraverso questa linea strategica, inoltre, la Regione sostiene politiche e interventi che tengano conto dei carichi familiari – con particolare riferimento alle donne – e favoriscano l'inserimento delle famiglie nelle reti più ampie di auto-organizzazione a supporto dell'invecchiamento attivo

Una prassi innovativa di politica sociale per la terza età è rappresentata dal sostegno alle famiglie per la permanenza a domicilio dell'anziano: dai servizi finalizzati a favorire il comfort e la cura personale, ai contributi per l'impiego di assistenti familiari (c.d. "badanti") regolarmente contrattualizzate, che affiancano o sostituiscono i familiari nell'attività di cura, fino agli assegni mirati a sostenere l'impegno familiare diretto nel preservare l'autonomia e la salute della persona anziana. Un ulteriore fattore considerato è stata la variabile di genere, sia in riferimento alla persona anziana, sia dell'eventuale care giver. Infine, una significativa dimensione fa riferimento alla necessità di sviluppare quei circuiti socio-relazionali tra le famiglie che accudiscono persone anziane e gli anziani stessi. Il sostegno all'inserimento delle famiglie-care giver in reti non profit a supporto dell'invecchiamento attivo costituisce una prassi coerente con una rappresentazione dinamica e completa a favore dell'invecchiamento attivo, contribuendo a ridurre l'inserimento in struttura delle persone anziane.

Tenendo conto di tali elementi, **la Linea strategica 1°** si struttura in **3 aree di intervento**:

- Area di intervento 1.1- Sostenere le famiglie per la permanenza a domicilio della persona anziana;
- Area di intervento 1.2- Sostegno a coniugi e figli con riconoscimento dei carichi familiari;
- Area di intervento 1.3- Sostegno all'inserimento delle famiglie nelle reti non profit.

Area di intervento 1.1 - Sostenere le famiglie per la permanenza a domicilio della persona anziana	
Obiettivi:	<i>L'area di intervento si propone di promuovere ogni azione utile rivolta a supportare in modo integrato le famiglie per la permanenza più lunga possibile nel contesto domiciliare della persona anziana</i>
Azioni:	▪ Iniziative di sostegno alle famiglie (informazione, counseling, uso flessibile dei servizi, ampliamento dell'offerta dei servizi di sollievo), favorendo processi di empowerment (sia negli utenti sia nei caregivers) e formazione per familiari che assistono anziani; ▪ Azioni specifiche per i caregivers (assessment e risposta ai loro bisogni, aiuto nella gestione delle cure) e per iniziative per attivazione di servizi informativi per problemi complessi (consulenze legali, previdenziali, psicologiche, assistenziali, tecniche per adattamento alloggi); ▪ Servizi e contributi finalizzati (Servizio di assistenza domiciliare, Centri diurni, Fondo per l'autonomia possibile, ecc.).
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14; Famiglie caregiver .
Destinatari:	Anziani; Famiglie caregiver
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14 e in particolare la Direzione competente in materia di tutela della salute e politiche sociali. • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici.
Fonte di finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 8.1.1.1138;8.7.1.1150;]
Periodo di realizzazione	2016-2018

Area di intervento 1.2 - Sostegno a coniugi e figli con riconoscimento dei carichi familiari	
Obiettivi:	<i>Favorire adeguate politiche che tengano conto dei carichi familiari, con particolare riferimento alle donne, e puntino a valorizzando le iniziative familiari di presa in cura degli anziani</i>
Azioni:	▪ Rafforzamento del programma di intervento per l'emersione, qualificazione

	del lavoro di cura svolto a domicilio dalle assistenti familiari; ▪ Diffusione di informazioni tra famiglie e incentivazione tra le imprese per l'utilizzo di forme innovative di conciliazione dei tempi (welfare aziendale) per la cura di persone anziane;
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14; Famiglie care giver singole o associate, associazioni familiari
Destinatari:	Anziani; Famiglie care-giver
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14 e in particolare le Direzioni competenti in materia di lavoro e pari opportunità (cfr. prog.SiConTe e FSE) e di tutela della salute e politiche sociali; • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici.
Fonte di finanziamento	• Regionale [Unità di bilancio: 8.1.1.1138;8.7.1.1150;8.5.1.1146] • FSE (SiConTe e percorsi di incentivazione pratiche di welfare aziendale)
Periodo di realizzazione	• 2016-2018

Area di intervento 1.3 - Sostegno all'inserimento delle famiglie nelle reti non profit	
Obiettivi:	<i>Sostenere l'inserimento delle famiglie all'interno di reti più ampie di auto-organizzazione dei servizi a sostegno dei compiti familiari di promozione dell'invecchiamento attivo</i>
Azioni:	▪ Interventi informativi a livello regionale volti a promuovere una diffusione capillare tra i potenziali interessati delle attività svolte dai servizi, soggetti e realtà che operano a favore dell'invecchiamento attivo; ▪ Rafforzamento del programma di intervento a favore dell'associazionismo familiare in particolare dei percorsi intergenerazionali.
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14; Famiglie care giver singole o associate, associazioni familiari.
Destinatari:	Anziani; Famiglie care giver.
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14 e in particolare le Direzioni competenti in materia di tutela della salute e politiche sociali e in materia di cultura, sport e solidarietà. • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici.
Fonte di finanziamento	• Regionale [Unità di bilancio: 8.1.1.1138;8.7.1.1150;5.5.1.5060]
Periodo di realizzazione	2016-2018

Linea strategica 2 – Sostegno alla formazione

Questa linea strategica, attuando quanto previsto dall'art. 6 della legge regionale, si pone come macro-obiettivo quello di promuovere attraverso la formazione permanente e continua l'opportunità per le persone anziane di rimanere protagoniste nella società, rafforzando una serie di conoscenze e competenze sia tecniche, sia trasversali, utili sia per evitare il sorgere di situazioni di esclusione e disagio, sia per favorire la trasmissione di conoscenze alle giovani generazioni e – più in generale – alla società.

Da questo punto di vista, la legge dedica particolare importanza a iniziative che *valorizzino il ruolo degli anziani* quali docenti e testimoni di competenze professionali da *trasmettere* alle giovani generazioni e a coloro che stanno per entrare (o sono appena entrati) nel mercato del lavoro.

Con riferimento alle politiche formative, la linea strategica di intervento prevede la valorizzazione e il sostegno alla formazione inter- e intra-generazionale e quella mirata all'educazione permanente in diversi settori del sapere, anche per favorire una migliore comprensione della realtà e dell'evoluzione in atto nel contesto socioeconomico. Tra gli obiettivi, vi è inoltre quello di supportare la realizzazione di *paralleli* percorsi formativi dedicati ai soggetti che operano con le persone anziane, al fine di promuovere anche in questi attori-chiave l'acquisizione di approcci e prassi di intervento *innovativi*.

Altresì, questa linea strategica pone al centro l'importanza della socialità nella terza età promuovendo tutte quelle iniziative di carattere in-formativo che possano agire sull'adozione diffusa di corretti stili di vita, orientati a un'attenzione all'alimentazione, all'attività fisica, ma anche operando sul fronte della prevenzione di situazioni di disagio socioeconomico (povertà, dipendenze, depressione, ecc.) e rafforzare le capacità degli anziani di rafforzare il proprio "capitale sociale" e le reti relazionali.

Un ulteriore ambito in cui interviene questa linea strategica, è quello di favorire l'inclusione sociale dell'anziano, contribuendo a creare percorsi informativi e formativi volti a rafforzare le reti relazionali di riferimento e il ruolo che le persone anziane possono assumere sia nell'ambito familiare (per esempio in quanto nonni), sia in quello della società (attraverso programmi di impegno sociale e di sostegno e accompagnamento a persone in disagio e difficoltà).

Infine, la formazione supportata dalla Regione a favore dell'invecchiamento attivo considera anche la possibilità di favorire la riduzione di quel *digital divide* presente tra le persone anziane, che può rappresentare un forte ostacolo nell'accedere ad un crescente numero di informazioni e opportunità di mantenere attive le relazioni *a distanza*.

La **Linea strategica 2°** si struttura in **4 aree di intervento**:

- Area di intervento 2.1–Promozione di percorsi di formazione a sostegno all'invecchiamento attivo;
- Area di intervento 2.2 - Promozione di protocolli con le scuole e con il mondo del lavoro per coinvolgere docenti anziani;
- Area di intervento 2.3 - Promozione di percorsi informativi per favorire l'inclusione e l'impegno sociale e familiare, la sicurezza;

- Area di intervento 2.4 - Promozione di azioni formative per l'accesso ai servizi e alle tecnologie ICT;

Area di intervento 2.1 – Promozione di percorsi di formazione a sostegno all'invecchiamento attivo	
Obiettivi:	<i>Favorire la diffusione di percorsi di formazione rivolta alle persone anziane secondo l'approccio del long life learning, con la finalità di valorizzare il protagonismo degli anziani, sia dal punto di vista della relazione, sia delle competenze. In particolare, l'area di intervento prevede azioni che supportino lo scambio di conoscenze e competenze sia tra pari (intra generazionale), sia tra diverse generazioni e in quest'ultimo caso l'obiettivo è quello di favorire lo scambio di competenze culturali, professionali da parte degli anziani e di conoscenze e competenze tecnologico-informatiche da parte dei giovani. Inoltre si pone come finalità quella di dare continuità ai percorsi volti favorire la comprensione della società e della trasformazione in atto e si propone di sostenere percorsi di aggiornamento e formazione rivolta ai soggetti che operano, a vario titolo, con la terza età.</i>
Azioni:	▪ Percorsi di mutua formazione inter e intra generazionale, tra culture differenti e con attenzione alle differenze di genere. ▪ percorsi di formazione mirati a offrire strumenti e opportunità di comprensione della realtà sociale contemporanea; ▪ sostegno alle attività di formazione permanente, anche di carattere internazionale, svolte ad esempio dalle Università delle LiberEtà e della Terza età; ▪ sostegno a percorsi di formazione, aggiornamento e riqualificazione continua per i soggetti che operano nei confronti delle persone anziane.
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14 anche in collaborazione con eventuali soggetti attivi nelle politiche giovanili (associazioni giovanili)
Destinatari:	Anziani; Adulti; Giovani; Operatori e volontari che operano in settori coerenti con le finalità della normativa
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14, in particolare le Direzioni in materie di lavoro, pari opportunità, istruzione e ricerca, politiche giovanili, e in materia di cultura, sport e solidarietà. • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici.
Fonte di Finanziamento	• Regionale [Unità di bilancio: 5.5.1.5060; 6.2.1.5063] • FSE per quanto riguarda i percorsi di aggiornamento e qualificazione di operatori inseriti in attività rivolte alle persone anziane; • Finanziamenti Ue per progettazioni di carattere internazionale.
Periodo di Realizzazione	2016-2018

Area di intervento 2.2 – Promozione di protocolli con le scuole e con il mondo del lavoro per coinvolgere docenti anziani	
Obiettivi:	<i>Promuovere la stesura e l'attuazione di protocolli operativi con le Istituzioni scolastiche e in collaborazione con le parti sociali, gli ordini professionali, le imprese, associazioni di volontariato, ecc. per la realizzazione di progetti che prevedono il coinvolgimento di persone anziane nella trasmissione di competenze professionali durante le fasi di orientamento, prima formazione.</i>
Azioni:	▪ Promozione e supporto alla stipula e attuazione di accordi tra università, scuole di ogni ordine e grado, imprese, parti sociali, ordini professionali (compresi i maestri e i cavalieri del lavoro) per favorire la trasmissione di esperienze e competenze tra le (per esempio, il progetto valorizzazione e recupero degli antichi mestieri). ▪ Iniziative di sensibilizzazione e supporto all'impiego di docenti over 60enni in percorsi rivolti alla terza età (formazione intragenerazionale)
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14 in particolare scuole del Friuli Venezia Giulia
Destinatari:	Anziani; Giovani
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14 in particolare le Direzioni in materie di lavoro, pari opportunità, istruzione e ricerca, politiche giovanili, e in materia di cultura, sport e solidarietà. • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici.
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 5.5.1.5060; 6.2.1.5063]
Periodo di Realizzazione	2016-2018

Area di intervento 2.3 - Promozione di percorsi informativi per favorire l'inclusione e l'impegno sociale e familiare, la sicurezza	
Obiettivi:	<i>Questa area d'intervento intende favorire l'inclusione sociale delle persone anziane, promuovendo e sostenendo, percorsi informativi, di sensibilizzazione e formazione mirati a promuovere il benessere e la sfera della socialità delle persone anziane</i>
Azioni:	▪ promuovere percorsi informativi e di sensibilizzazione sulla sicurezza (domestica, stradale, informatica); ▪ sostenere percorsi di formazione delle persone anziane che si occupano di accudire ed educare i nipoti, facilitando la conciliazione tra la vita lavorativa e familiare dei loro genitori; ▪ percorsi di informazione e formazione volti a diffondere e rafforzare le capacità e le competenze delle persone anziane in programmi di impegno sociale, cittadi-

	nanza attiva, volontariato.
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14; Famiglie care giver
Destinatari:	Anziani e Adulti
Attori coinvolti	- Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14 in particolare le Direzioni in materie di lavoro, pari opportunità, istruzione e ricerca, politiche giovanili; in materia di cultura, sport e solidarietà; in materia di tutela della salute e delle politiche sociali. - I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici.
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 5.5.1.5060; 6.2.1.5063; 7.1.1.1131; 7.3.1.2025]
Periodo di Realizzazione	2016-2018

Area di intervento 2.4 - Promozione di azioni formative per l'accesso ai servizi e alle tecnologie ICT	
Obiettivi:	<i>La possibilità di acquisire e mantenere aggiornate le capacità di accedere ai servizi e alle tecnologie ICT al fine di superare il digital divide e potenziare la capacità di comunicare via web.</i>
Azioni:	Percorsi di formazione e aggiornamento sulle potenzialità e l'utilizzo sicuro e consapevole delle nuove tecnologie dell'informazione (spec. con riferimento a tablet, smartphone, App, ricerche su web e social media, operazioni di home banking e pagamenti on line);
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14;
Destinatari:	Anziani
Attori coinvolti	- Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14 e in particolare le Direzioni in materie di lavoro, pari opportunità, istruzione e ricerca, politiche giovanili; in materia di cultura, sport e solidarietà. - I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici.
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 5.5.1.5060; 6.2.1.5063]
Periodo di Realizzazione	2016-2018

Linea strategica 3 – Sostegno all’impegno civile e alla partecipazione alla vita di comunità

Attraverso la Linea strategica 3 – Impegno civile, si intende attuare l’obiettivo, previsto nell’articolo 7 della legge regionale, di favorire l’invecchiamento attivo promuovendo la partecipazione degli anziani alla vita di comunità, attraverso l’impegno civile prestato nel contesto del volontariato, dell’associazionismo o in progetti sociali finalizzati al benessere della comunità di riferimento (attraverso i Piani di zona). A tal fine, la Regione supporta le iniziative volte, promosse dagli enti locali, volte ad incrementare il numero di volontari anziani e sostiene i progetti sperimentali, le convenzioni tra soggetti pubblici e privati e i sodalizi familiari che sviluppano le opportunità partecipative degli anziani.

Tale linea strategica si propone altresì di riconoscere e valorizzare le numerose esperienze e buone pratiche realizzate nei territori, in cui il ruolo dell’associazionismo e dal terzo settore risulta centrale e consente da un lato di rispondere a una domanda del territorio, ma favorisce anche momenti di socialità e di valorizzazione dell’attività delle persone anziane che si mettono a disposizione della comunità.

Tra i numerosi ambiti in cui viene prestato tale impegno viene si ricordano per esempio le attività di vigilanza in prossimità degli edifici scolastici (per esempio i “nonni vigile”), dei monumenti, dei siti d’interesse culturale e di altri luoghi di svago e aggregazione; i piccoli interventi di manutenzione e custodia del verde e dell’ambiente, la gestione gratuita di terreni comunali (per esempio le iniziative degli orti sociali) al fine di assicurarne una maggior tutela e fruibilità da parte dei cittadini l’assistenza alla mobilità e trasporto o il supporto alle persone (tra cui molti anziani) nello svolgere attività e incombenze quotidiane (per esempio: spesa a domicilio, pagamento di utenze, ecc.).

Gli interventi previsti nella linea strategica, inoltre, si propongono di favorire il coinvolgimento degli anziani in progetti sociali innovativi o in protocolli di rete riguardanti la definizione e gestione dei servizi socio-assistenziali, oppure, più in generale, il lavoro di cura e aiuto quotidiano (supportando in tal caso anche lo sviluppo dell’associazionismo familiare). L’obiettivo della linea strategica, in questo caso, è anche quello di valorizzare esperienze ormai consolidate, tra cui figurano per esempio le convenzioni tra gli enti locali, i servizi socio-assistenziali, i sindacati e i sodalizi non profit (tra cui, a titolo esemplificativo, si ricordano le attività dell’Auser), per attività di accompagnamento di soggetti con scarsa mobilità in risposta a necessità di cure, ma anche per eseguire adempimenti burocratici presso la pubblica amministrazione.

Un’ulteriore forma innovativa di partecipazione degli anziani alla comunità è quella di valorizzare, da parte degli enti locali, le competenze che le persone anziane mettono a disposizione della comunità rendendo possibile l’erogazione di un sistema di incentivi, benefici e crediti sociali, quali, a titolo esemplificativo, i buoni utilizzabili per accedere alle opportunità culturali, di formazione e del tempo libero.

La realizzazione della **Linea strategica 3** si articola in **un’area di intervento**:

- Area di intervento 3.1 – Promozione della partecipazione alla vita di comunità

Area di intervento 3.1 - Promozione della partecipazione alla vita di comunità	
Obiettivi:	<i>Sostenere interventi finalizzati a promuovere la partecipazione delle persone anziane alla vita di comunità, attraverso un loro coinvolgimento in progettualità sociali e attraverso la valorizzazione delle professionalità</i>
Azioni:	▪ Sostegno a interventi volti a progetti sociali a favore della comunità, inseriti nel contesto della pianificazione locale (Piani di zona); ▪ Sostegno a progetti sperimentali che prevedano sinergie e reti tra enti pubblici e soggetti privati, finalizzati a sviluppare l'impegno civile degli anziani ▪ Sostegno agli enti locali che attivano incontri volti ad ampliare la partecipazione degli anziani valorizzandone le professionalità e le competenze
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14.
Destinatari:	Anziani
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14 e in particolare le Direzioni in materia di tutela della salute e politiche sociali; in materia di lavoro e formazione; in materia di cultura, sport e solidarietà. • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 5.5.1.5060; 6.2.1.5063]
Periodo di Realizzazione	2016-2018

Linea strategica 4 – Cultura e turismo sociale

Attraverso le azioni della Linea strategica 4 il Programma triennale intende attuare le finalità espresse nell'art. 8 dalla legge regionale n.22/2014 la Regione, ovvero promuovere le iniziative di innovazione socio culturale che possano favorire i processi di inclusione e contribuire a diffondere l'*ageawarness*, ovvero un'immagine positiva delle persone anziane nella società. L'obiettivo dunque è quello di evidenziare come gli anziani possano rappresentare una risorsa per la comunità, contribuendo a superare quegli stereotipi e pregiudizi che tendono a definire le persone anziane come "costi per la società" in quanto non più economicamente produttive e maggiormente bisognose di assistenza e cure rispetto alle fasce più giovani di popolazione.

La linea strategica cerca dunque di favorire il potenziamento dell'accesso e della fruizione dell'offerta complessivamente presente nel nostro territorio (Cfr. Piano regionale del turismo 2014-2018 di cui alla DGR 993/2014), tenendo presente che:

- nell'ambito della popolazione anziana vi sono diversi gradi di partecipazione e fruizione della proposta culturale presente nei territori, sia per motivi "geografici" (per es. se risiedono in un contesto urbano o rurale), sia per le condizioni di solitudine e svantaggio economico e/o sociale;

- un numero sempre maggiore di persone anziane ha oggi un elevato grado di istruzione e di conoscenze; molti anziani sono partecipi della vita delle comunità, inoltre, grazie alle organizzazioni in cui molti si riuniscono, contribuiscono a rendere o mantenere vitali contesti che rischierebbero diversamente di degenerare nell'appiattimento culturale e sociale;

- politiche culturali che tengano presente il fenomeno di invecchiamento della popolazione hanno per obiettivo il potenziamento delle possibilità di accesso a musei e biblioteche, di fruizione delle proposte dei teatri; tuttavia rimane imprescindibile una strategia che si fondi sul coinvolgimento delle persone anziane, sul loro ruolo attivo nell'elaborazione di proposte. Ciò costituisce anche il presupposto per rifondare il dialogo e l'incontro tra generazioni diverse. La cultura è per eccellenza ambito di incontro ed aggregazione tra le persone; si vuole pertanto favorire ogni azione che vada nella direzione di sempre maggiore coinvolgimento ed opportunità.

Pertanto, le azioni di intervento valorizzano e promuovono iniziative e progettualità anche innovative volte a sostenere l'accesso degli anziani a strutture ed eventi culturali, sia come fruitori (per esempio con agevolazioni economiche, con orari che agevolino l'accesso o la partecipazione o prevedendo spazi/iniziative dedicate) sia come protagonisti, coinvolgendoli nella promozione della storia e tradizione locale attraverso il terzo settore o altre forme di impegno civile. In tal senso, la linea strategica intende valorizzare quelle iniziative e proposte di carattere *innovativo* emerse sia dalla raccolta on line delle buone prassi, sia dal confronto con gli stakeholder, tra cui si richiamano, a titolo esemplificativo: il rilancio delle biblioteche, anche attraverso momenti di lettura in cui l'anziano può essere sia fruitore, sia protagonista (presentazioni con autori), promozione di interventi di book crossing o di recapito a domicilio di volumi in collaborazione con associazioni di volontariato. Altri interventi possono riguardare un piano museale, ma anche teatrale, che sia protagonista nell'elaborazione di iniziative che propongano percorsi a misura di anziano non solo attraverso convenzioni di carattere economico, ma anche favorendo una programmazione degli accessi che tenga conto delle specificità del target over 64enne (in particolare se con ridotte possibilità di spostamento) e rafforzando le sinergie e lo scambio di informazioni con le associazioni e aggregazioni in cui la componente anziana ha un peso significativo. Un'interazione interessante è infine quella che prevede percorsi di avvicinamento alla musica, al teatro o ad altre forme espressive attraverso sinergie – per esempio – tra università della terza età, musei o teatri non solo per le visite, ma anche per la realizzazione di corsi di recitazione, musica, pittura.

Attività che rispondono sia a migliorare la qualità della vita, sia a fornire, occasioni di socializzazione, ma permette anche di valorizzare le competenze e conoscenze delle persone anziane supportandone l'impegno civile nella promozione della storia, cultura e delle tradizioni locali ma anche con l'obiettivo di sostenere il patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale. Riprendendo anche in questo caso buone prassi ed iniziative realizzate nei territori, si richiamano progettualità che hanno valorizzato il ruolo degli anziani come guide, custodi, attività di accoglienza e assistenza al pubblico.

Infine, con riferimento al turismo sociale, la strategia intende attuare l'obiettivo di superare l'approccio "tradizionale" caratterizzato da soggiorni climatici connessi a servizi sociosanitari e assistenziali, per orientarsi a forme innovative che considerino il cambiamento intervenuto negli interessi, possibilità e caratteristiche dei "nuovi anziani" e possa soddisfare le esigenze di arricchimento culturale, conoscitivo oltre che di socializzazione e miglioramento della qualità della vita.

La **linea strategica 4** ipotizza **tre aree di intervento**:

- Area di intervento 4.1 – Supporto all’accesso e alla partecipazione a siti ed eventi culturali
- Area di intervento 4.2 – Supporto all’impegno civile degli anziani nella promozione storico-culturale
- Area di intervento 4.3 – Sostegno al turismo sociale

Area di intervento 4.1 – Supporto all’accesso e alla partecipazione a siti ed eventi culturali	
Obiettivi:	<i>Favorire la fruizione da parte degli anziani a musei, mostre, teatri, cinema anche attraverso forme innovative di partecipazione attiva</i>
Azioni:	▪ Supporto a iniziative che intendono promuovere l’accesso e la fruizione delle persone anziane a eventi musicali e culturali, a strutture museali locali (sconti, programmazioni orarie dedicate, argomenti mirati, adattamento di spazi per facilitare la partecipazione di un pubblico anziano, servizi di trasporto dedicati, modalità e tecnologie di acquisto dei biglietti che facilitino il target anziano); ▪ Sostegno a iniziative di associazioni, in collaborazione con teatri, musei e volte ad avvicinare persone anziane alla conoscenza e pratica teatrale, musicale, artistica; ▪ Sostenere e incentivare la creatività degli anziani e la produzione iniziative culturali (in particolare teatrali) con la partecipazione diretta anche di anziani, anche mediante collaborazioni con le scuole o comunque orientate a favorire relazioni e solidarietà tra generazioni.
Beneficiari:	Soggetti di cui all’art. 4 della LR 22/14;
Destinatari:	Anziani; Operatori e volontari che operano in settori coerenti con le finalità della normativa.
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all’art. 3 comma 5 della LR 22/14, in particolare la Direzione in materia di cultura, sport e solidarietà; • I Soggetti di cui all’art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 5.1.1.1087; 5.1.1.1088; 5.2.1.5049; 5.3.1.5054]
Periodo di Realizzazione	2016-2018

Area di intervento 4.2 - Supporto all’impegno civile degli anziani nella promozione storico-culturale	
Obiettivi:	<i>L’area di intervento si propone di sostenere iniziative volte a favorire l’impegno civile degli anziani nella promozione storico-culturale e nella salvaguardia paesaggistica e ambientale.</i>

Azioni:	Sostegno ad iniziative che prevedono il coinvolgimento di persone anziane valorizzandone le competenze, conoscenze ed esperienze e siano mirate alla promozione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e ambientale del territorio locale (come assistenza all'accoglienza, custodia, come guide)
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14; Famiglie care giver
Destinatari:	Anziani; Operatori e volontari che operano in settori coerenti con le finalità della normativa
Attori coinvolti	- Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14 in particolare la Direzione in materia di cultura, sport e solidarietà; - I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 5.1.1.1087; 5.1.1.1088; 5.2.1.5049; 5.3.1.5054]
Periodo di Realizzazione	2016-2018

Area di intervento 4.3 – Sostegno al turismo sociale	
Obiettivi:	<i>L'area di intervento mira a sostenere la partecipazione degli anziani a iniziative di turismo sociale innovativo</i>
Azioni:	- Supporto a iniziative di offerta turistica dedicata agli anziani: viaggi a carattere culturale, paesaggistico, storico; - Incentivazione allo sviluppo di "turismo solidale" all'interno di scambi e relazioni finalizzate non soltanto alla fruizione turistica, valorizzando specifiche iniziative che vedano cittadini anziani attivi protagonisti delle relazioni (gemellaggi tra associazioni, centri sociali, promozione di pacchetti ed iniziative per anziani residenti all'estero); - Promozione di un programma per la tutela del cliente, in particolare anziano, a partire dalla chiarezza delle informazioni, delle regole contrattuali, delle garanzie e dei requisiti di sicurezza; - Sostegno a un diverso approccio da parte degli operatori del settore e degli Enti locali a vocazione turistica alle problematiche del turismo nella terza età, con percorsi di formazione e aggiornamento per gli operatori.
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14;
Destinatari:	Anziani; Operatori e volontari che operano in settori coerenti con le finalità della normativa
Attori coinvolti	- Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14 in particolare le Direzioni in materia di cooperazione e turismo; in materia di cultura, sport e solidarietà. - I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici

Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 1.3.1.5037; 1.5.1.1033]
Periodo di Realizzazione	2016-2018

Linea strategica 5 – Trasporti sociali

Gli interventi previsti nell’ambito della Linea strategica 5 – Trasporti sociali sono individuati per dare attuazione a quanto previsto dall’art. 9 della legge regionale sull’invecchiamento attivo e in particolare all’obiettivo di favorire il libero movimento sul territorio delle persone in difficoltà o con scarsa autonomia individuale, consentendo alle stesse di fruire dei servizi di spostamento collettivo appositamente adattati o alternativi, garantendone l’accesso e utilizzo alle medesime condizioni degli altri cittadini. La linea strategica richiama inoltre l’obiettivo della Regione di promuovere il trasporto sociale e assistito nel contesto degli interventi di pianificazione e qualificazione del sistema regionale della mobilità.

Le azioni previste nella linea strategica valorizzano le iniziative e progettualità (buone prassi) rilevate attraverso il monitoraggio on line, proponendosi altresì di ampliare la gamma delle opportunità di movimento degli anziani favorendo e supportando quelle modalità di trasporto sociale che vengono realizzate in associazione a quello pubblico locale e consentono di spostarsi anche qualora non siano in grado di utilizzare i mezzi pubblici di spostamento (bus, corriere, tram, ecc.) o non possano fare affidamento sulle reti di solidarietà primaria (famiglia, amici, vicinato, ecc.).

Questi trasporti sociali rispondono prioritariamente alla domanda di trasporto connessa a necessità sanitarie (per esempio per recarsi presso strutture e ricevere prestazioni sanitarie, assistenziali e riabilitative), ma anche burocratico-amministrative (per raggiungere il Comune, le poste, le banche) e – con minore frequenza – anche i centri educativi e socio-ricreativi e le sedi associative insediate nel territorio. Esso, in base alle destinazioni ed esigenze personali, può essere effettuato in forma individuale o collettiva e presuppone un progetto elaborato in accordo con l’utenza, nonché la compartecipazione della medesima ai costi di erogazione. Le linee di azione incentivano tuttavia anche la possibilità di promuovere il trasporto sociale per rispondere a domande di socializzazione delle persone anziane con ridotte possibilità di spostamento, e dunque includendo nei percorsi anche la fruizione di istituzioni culturali (mostre, musei, cinema e teatro) o di altre opportunità offerte dal territorio periodicamente (es. il mercato settimanale) o, ancora, per recarsi presso esercizi commerciali dell’area (es. per potere fare la spesa settimanale). Iniziative queste ultime che supportano l’obiettivo richiamato dalla normativa di prevedere l’interazione tra politiche di sviluppo economico e sociale, assetto del territorio e organizzazione dei trasporti.

L’obiettivo di integrare tali azioni nelle politiche di welfare prevede sia la possibilità di abbattimento dei costi per i fruitori, sia la possibilità di detrarre in tutto o in parte i costi per l’adattamento degli automezzi di trasporto, sia l’ipotesi di un coordinamento tra i vari mezzi e tra le soluzioni offerte a livello territoriale.

Infine, tra le azioni previste vi è quella di promuovere iniziative volte a innovare e qualificare il trasporto pubblico per un'utenza ampliata, favorendo protocolli con i gestori del TPL che prevedano interventi strutturali delle auto/stazioni in modo da renderle pienamente e facilmente fruibili ad anziani e a persone con scarsa mobilità (rampe di accesso e scivoli per raggiungere le banchine; con interventi sui mezzi, in modo tale da favorire l'accesso di persone con scarsa mobilità – per esempio prevedendo rampe e incarozzamenti a raso per bus e treni) oltre che prevedendo postazioni con sedute e appoggi ad hoc (con vincoli per sedie a rotelle).

In particolare, la **Linea strategica 5** prevede un'area di intervento, articolata in più azioni:

- Area di intervento 5.1 – Interventi sociali a favore di persone a mobilità ridotta

Area di intervento 5.1 – Interventi sociali a favore di persone a mobilità ridotta	
Obiettivi:	<i>L'area di intervento mira a favorire il libero di movimento sul territorio alle persone in difficoltà, offrendo servizi di spostamento collettivo attrezzati e adattati. L'ente regionale, inoltre, promuove il trasporto sociale e assistito nell'ambito delle politiche di welfare.</i>
Azioni:	• Sostegno a supporto dell'offerta di servizi adattati, alternativi o assistiti di trasporto individuale e collettivo; • Sostegno a progetti che prevedano forme innovative di utilizzo dei mezzi di trasporto (es. sistemi di <i>car sharing</i>) non solo per necessità assistenziali o amministrative, ma anche per fini di socializzazione o per recarsi periodicamente presso esercizi commerciali; • Sostegno all'adattamento di mezzi per il trasporto di persone a mobilità ridotta; • Incentivi/sgravi per l'adeguamento delle strutture e dei mezzi pubblici per il TPL.
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14;
Destinatari:	Adulti e Anziani con difficoltà di spostamento sul territorio
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14 e in particolare le Direzioni in materia di infrastrutture, mobilità e servizi per il trasporto locale; in materia di tutela della salute e delle politiche sociali. • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio:8.4.1.1142;8.7.1.1150]
Periodo di Realizzazione	2016-2018

Linea strategica 6 – Salute e benessere

Come previsto dall'art. 10 della LR 22/2014, uno dei pilastri delle politiche dell'invecchiamento attivo regionale si basa sulla prevenzione dei processi invalidanti fisici e psicologici, cui la Regione Friuli Venezia Giulia dedica le risorse del Servizio sociosanitario regionale, in coerenza con quanto previsto dal Piano regionale della prevenzione. Una prospettiva che adotta come linea strategica fondamentale delle politiche sociali più innovative, il rafforzamento delle attività di prevenzione in affiancamento agli obiettivi tradizionali della cura e dell'istituzionalizzazione della malattia.

Attraverso la programmazione triennale, la Regione, in un'ottica non assistenzialista e di prevenzione dei processi invalidanti (fisici e psicologici), adotta interventi e azioni per limitare l'ospedalizzazione e l'inserimento in strutture residenziali delle persone anziane, promuovendone la dignità, l'autonomia, la libera scelta e l'autodeterminazione. Con l'obiettivo di ridurre il ricorso all'istituzionalizzazione, la finalità di questo approccio è quello di attribuire priorità al sostegno domiciliare della persona anziana e alla sua permanenza nel contesto familiare, oltreché alla prevenzione della non autosufficienza attraverso la promozione di stili di vita sani che contemplino l'attività sportiva e fisico-motoria, una corretta alimentazione e l'astensione da abitudini personali (es. fumo o eccessivo consumo di alcool) che favoriscono l'insorgere di patologie croniche e degenerative, ma anche promuovendo momenti di socializzazione ed evitando l'isolamento della persona anziana.

L'attuazione di tale strategia persegue pertanto la possibilità di rafforzare sia le capacità del sistema di rilevare la multidimensionalità dei fabbisogni potenziali ed espliciti delle persone anziane sviluppare le progettualità e gli interventi dei servizi territoriali, attraverso la programmazione di campagne d'informazione sulla salute e la valorizzazione dei soggetti in età avanzata all'interno della rete familiare e sociale di appartenenza, attivando sinergie con gli enti locali e le organizzazioni non profit, valorizzando le buone prassi esistenti, anche alla luce delle indicazioni provenienti dalle strategie europee.

La Linea strategica 6 dà attuazione a tali finalità prevedendo un'articolazione di aree di intervento specifiche, dedicate a ciascuna delle dimensioni cui afferisce la sfera della salute e del benessere.

Una prima area è dedicata allo sviluppo di interventi in favore della domiciliarità, intesa come sostegno alla persona anziana nel suo contesto familiare e territoriale, contrastando fenomeni di isolamento ed emarginazione sociale, di perdita dell'autonomia personale e di allontanamento precoce dal contesto abituale di vita anche attraverso lo sviluppo di servizi di domotica e teleassistenza. Tra i numerosi esempi di buone prassi che possono essere valorizzate attraverso la programmazione triennale vi sono, gli interventi riguardanti le figure dei/lle care giver domiciliari: interventi di formazione e accreditamento delle figure di assistenti familiari, possono garantire la permanenza a domicilio della persona anziana, garantendo anche standard minimi di qualità dell'assistenza e promuovendo reti con i servizi di base socioassistenziali. Già ampiamente sperimentati in altre regioni (Veneto, Lombardia), sono modelli che oltre a contrastare il lavoro sommerso, rappresentano una garanzia per familiari e anziani. In questo filone di interventi possono rientrare inoltre modalità di assistenza "condivisa" (per es. la "badante di condominio") sino alle sperimentazioni e interventi volti a diffondere la co-residenzialità degli anziani (per es. attraverso forme di co-housing sociale e living together), o in forma inter-generazionale (condivisione abitativa tra persone ultrasessantacinquenni e giovani studenti o

lavoratori che, in cambio di un alloggio, offrono compagnia e contribuiscono a soddisfare i bisogni di sicurezza materiale, impegnandosi a rimanere in casa durante la notte) contrastando in tal modo il fenomeno della solitudine.

Si prevede inoltre la valorizzazione e il supporto alle progettualità e sperimentazioni incentrati sullo sviluppo di innovazione legate alla domotica, alle forme di teleassistenza e telemonitoraggio dello stato di salute, ma anche per la sicurezza domestica.

La seconda area supporta azioni di diffusione di corretti stili di vita, l'educazione motoria e fisica (comprese forme innovative, da svolgere anche all'aperto a contatto con il territorio, tra cui – per esempio - il nordicwalking, la riduzione degli ostacoli alla partecipazione degli anziani ad iniziative sportive dovute a scarsa informazione o a problemi di trasporto per raggiungere le sedi delle attività e la sperimentazione di figure qualificate e appositamente formate per favorire l'attività sportiva degli anziani.

Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sui benefici dell'attività fisica per la terza età e supporto alla stesura e attivazione di protocolli operativi tra le associazioni che operano negli ambiti e per le finalità della normativa, per estendere su tutto il territorio regionale le progettualità che si sono dimostrate efficaci.

Il piano triennale si propone così di valorizzare le numerose e consolidate esperienze realizzate a livello locale, ritenendole buone prassi per l'invecchiamento attivo, e incentivando anche la possibilità di incrementare la percentuale di anziani che svolgono con continuità un'attività sportiva, in modo congruo alle proprie condizioni psicofisiche.

Infine, una terza area di intervento prevede di sostenere progetti innovativi che favoriscano lo scambio intergenerazionale e culturale, la diffusione di interventi di prossimità, di spazi e luoghi d'incontro, di socializzazione e partecipazione: anche in questo caso il programma triennale si propone di valorizzare le numerose iniziative che già si realizzano a livello locale (per esempio i "salotti d'argento" dedicati alla socializzazione e condivisione del tempo libero tra persone anziane), proponendo anche lo sviluppo di iniziative innovative, in cui sia possibile la "contaminazione intergenerazionale" sia con i giovani, sia con gli adulti.

Le **3 aree di intervento** in cui si articola la **Linea strategica 6** sono le seguenti:

- Area di intervento 6.1–Supporto alla domiciliarità e all'abitare sociale;
- Area di intervento 6.2–Supporto alla diffusione di corretti stili di vita;
- Area di intervento 6.3–Supporto a progetti di socializzazione.

Area di intervento 6.1 – Supporto alla domiciliarità e all'abitare sociale	
Obiettivi:	<i>L'area di intervento si pone come obiettivo di evitare l'ospedalizzazione e l'inserimento in struttura delle persone anziane, favorire ambienti di vita a misura di persone anziane anche sperimentando forme di abitare innovative e condivise.</i>
Azioni:	• Supporto alla definizione di piani urbanistici orientati alla "sostenibilità sociale" e in particolare che considerino anche le esigenze della popolazione anziana (per es. diffusione di servizi, agglomerati commerciali, spazi verdi e comfort zone, ac-

	cessibilità) • Sviluppo di forme innovative di condivisione dell’abitare (co-housing) inter e intra-generazionale; • Sviluppo e incentivo di forme abitative innovative che prevedano la condivisione di spazi e servizi (es. badante di condominio, portierato sociale), secondo approcci del living together; • Sostegno economico agli affitti; • Supporto a percorsi di formazione e accreditamento di assistenti familiari; • Partecipazione a progetti e reti internazionali.
Beneficiari:	Soggetti di cui all’art. 4 della LR 22/14; Famiglie care giver
Destinatari:	Anziani
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all’art. 3 comma 5 della LR 22/14 le Direzioni in materia di infrastrutture, pianificazione territoriale, edilizi; in materia di tutela della salute e delle politiche sociali; in materia di lavoro e formazione. • I Soggetti di cui all’art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 6.2.15063; 7.1.1.1131;7.3.1.2025; 8.1.1.1138;8.4.1.1142;8.4.1.1144; 8.4.1.1142] FSE - FESR 2014-2020
Periodo di Realizzazione	2016-18

Area di intervento 6.2 - Supporto alla diffusione di corretti stili di vita	
Obiettivi:	<i>Obiettivo è quello di promuovere la diffusione dell’adozione di corretti stili di vita tra le persone adulte e anziane, al fine di prevenire e contrastare l’insorgere di patologie.</i>
Azioni:	• Supporto a iniziative, progetti e sperimentazioni volti a diffondere e promuovere – anche in ottica preventiva – l’adozione di corretti stili di vita nelle persone anziane; • Supporto a iniziative di prevenzione sia di patologie, sia di rischi infortunistici in ambito domestico; • Sostegno ad iniziative che prevedano attività motorie e fisiche rivolte ad un’utenza anziana; • Sostegno all’attivazione di protocolli operativi tra associazioni, per diffondere le iniziative di sensibilizzazione e informazione;
Beneficiari:	Soggetti di cui all’art. 4 della LR 22/14; Famiglie care giver
Destinatari:	Anziani con difficoltà di spostamento sul territorio
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all’art. 3 comma 5 della LR 22/14 e in particolare la Direzione in materia di tutela della salute e delle politiche sociali; • I Soggetti di cui all’art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni

	e bandi pubblici
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 7.1.1.1131; 7.2.1.1132; 7.3.1.2025]
Periodo di Realizzazione	2016-2018

Area di intervento 6.3 – Supporto a progetti di socializzazione	
Obiettivi:	<i>L'area di intervento si propone di sostenere le attività, progetti e iniziative di socializzazione realizzate a livello locale, quale forma di contrasto alla solitudine delle persone anziane.</i>
Azioni:	• Supporto a progetti, iniziative, percorsi di aggregazione, socializzazione e incontro e animazione dedicate alla persone anziane, prevedendo anche la possibilità di incontro e scambio con i giovani;
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14
Destinatari:	Anziani con difficoltà di spostamento sul territorio
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14 e in particolare le Direzioni in materia di tutela della salute e delle politiche sociali; in materia di cultura, sport e solidarietà. • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 5.5.1.5060; 8.1.1.1138; 8.4.1.1142; 8.7.1.1150]
Periodo di Realizzazione	2016-2018

Linea strategica 7 – Abitazione, accessibilità all'informazione, ai servizi e alle nuove tecnologie

Come richiamato all'art. 11 della normativa, la Regione Friuli Venezia Giulia promuove l'invecchiamento attivo anche attraverso interventi volti a favorire la piena partecipazione e l'accessibilità all'ambiente fisico, alle informazioni e alla comunicazione e con particolare attenzione alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, intese sia come supporto alla diffusione di informazioni, sia come fruibilità di servizi e ambienti (anche domestici). Rispetto a tali obiettivi, tra gli ambiti di intervento in cui si articola la linea strategica un'attenzione particolare nel piano triennale è assegnata all'abitare, aspetto fondamentale per garantire il prolungamento di una vita attiva e indipendente. La possibilità di garantire interventi di manutenzione e di ristrutturazione "a misura di anziano" e di introdurre soluzioni di home-care per la vita indipendente, anche attraverso l'utilizzo di innovazioni tecnologiche applicate all'abitare (sensori, tele-controlli, ecc.), ma anche attraverso interventi di abbattimento di barriere architettoniche presenti nelle parti comuni dei condomini o incentivi a modifiche strutturali "agefriendly" sia all'interno delle abitazioni, sia nelle parti comuni di condomini e riguardanti sia l'ergonomia, sia la sicurezza. Tra i molteplici esempi si cita tutta la parte di progettazione e realizzazione di interventi di carattere impiantistico – gas, riscaldamento, acqua –, sia strutturale (abbattimento di barriere architettoniche, installazione di ascensori o rampe mobili), sia ergonomico (soluzioni antiscivolo, maniglie o agganci speciali, ecc.), sia di carattere tecnologico (sensori, App, ecc.). Non va infatti dimenticato che la maggioranza degli anziani, in Italia, è proprietaria della propria casa e dunque può decidere di intervenire, ma può avere necessità di contributi sulle spese necessarie all'adeguamento.

Nell'ambito del programma triennale, la possibilità di sviluppare progettualità e interventi ad elevato grado di tecnologia rappresenta uno degli ambiti centrali di intervento, sia in connessione all'abitare, sia per favorire l'accessibilità delle persone anziane al sistema delle informazioni. In tal senso, si rivela fondamentale favorire – nell'ambito degli interventi della programmazione 2016-18 – l'usabilità di tablet e delle sempre più numerose APP che, direttamente da casa, consentono l'interazione con il negozio virtuale, l'acquisto dei beni desiderati, il pagamento con moneta elettronica, la consegna a domicilio, il disbrigo di pratiche amministrative e burocratiche e di homebanking. La telemedicina e l'uso della strumentazione ICT tra le persone anziane e gli operatori professionali costituiscono, le più avanzate modalità di promozione della salute e dell'autonomia personale, evitando il disagio di effettuare molti controlli a distanza di routine e i conseguenti spostamenti, spese e attese. Tali strumenti sono altresì utili per gestire in remoto le difficoltà domestiche (es. utilizzo degli elettrodomestici) con tecnici collegati in video-call, garantendo il controllo a distanza di situazioni potenzialmente pericolose o di disagio.

L'ampliamento delle aree coperte da banda larga e la possibilità di avere reti wireless in tutto il territorio regionale rappresentano in tal senso delle priorità infrastrutturali per la Regione Friuli Venezia Giulia, così come la capacità di favorire sinergie e interazioni le *policies* della casa, della formazione alle persone in età avanzata circa l'uso delle ICT.

Al fine di promuovere questa linea di innovazione, si prevede il supporto da parte della Regione anche a reti e progetti internazionali, particolarmente importanti per lo sviluppo di progetti di ricerca

e di scambio di prassi innovative, dando continuità ad esperienze realizzate negli anni precedenti (per esempio: il progetto HELPS-Home-care and independent living e il progetto Smartcare).

La **Linea strategica 7** si articola nelle seguenti **aree d'intervento**:

- Area d'intervento 7.1 - Sostegno al miglioramento tecnologico degli ambienti e spazi di vita;
- Area d'intervento 7.2 - Sostegno alla diffusione di informazioni e opportunità tramite ICT.

Area di intervento 7.1 – Sostegno al miglioramento tecnologico degli ambienti e spazi di vita	
Obiettivi:	<i>L'area di intervento si pone come obiettivo quello di favorire l'accesso e l'abitabilità degli spazi abitativi domestici, favorendo interventi di innovazione strutturale, ergonomica e tecnologica</i>
Azioni:	• Contributi per interventi di adeguamento di edifici per favorire la mobilità autonoma delle persone anziane; • Supporto a progetti di innovazione infrastrutturale e tecnologica per favorire l'autonomia abitativa delle persone anziane; • Supporto e incentivazione a progetti di innovazione tecnologica nell'ambito della domotica, telemedicina e teleassistenza che consentano la permanenza a casa delle persone anziane anche in presenza di problematiche connesse allo stato di salute e in ottica di prevenzione; • Partecipazione a reti e progetti europei per lo sviluppo di sistemi innovativi di <i>homecare</i> e <i>independent living</i> • Sostegno a progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito dell'Ambient Assisted Living
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14;
Destinatari:	Anziani
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14, in particolare le Direzione in materia di salute e politiche sociali; in materia di infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia; in materia di ricerca e università. • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; bandi pubblici
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 8.4.1.1142; 8.4.1.1144; 8.4.1.1142;8.8.1.1151] Fondi POR FESR 2014-2020
Periodo di Realizzazione	2016-18

Area di intervento 7.2 – Sostegno alla diffusione di informazioni e opportunità tramite ICT	
Obiettivi:	<i>L'area di intervento si pone come obiettivo di favorire l'usabilità dei sistemi informativi da parte delle persone anziane, sia per accedere al sistema delle informazioni e delle comunicazioni, sia per evitare l'isolamento dell'anziano</i>

Azioni:	• Supporto e incentivi a progetti di innovazione tecnologica dedicati all' "agein-friendly", compresi i progetti volti a incentivare il design e la produzione di tecnologia informatica, e materiali audio e per la stampa studiati tenendo conto dei cambiamenti nelle abilità fisiche e visive delle persone anziane; • Supporto a interventi e progetti volti a promuovere la diffusione dell'utilizzo delle nuove tecnologie e ai collegamenti web tra le persone anziane; • Sostegno alla partecipazione a reti e progetti europei mirati a favorire la diffusione dell'utilizzo dei sistemi ICT fra gli anziani.
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14;
Destinatari:	Anziani
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14, in particolare le Direzioni in materia di formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università; in materia di tutela della salute e politiche sociali; in materia di cultura, sport e solidarietà; in materia di infrastrutture, lavori pubblici e telecomunicazioni; • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; convenzioni e bandi pubblici
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 10.1.1.1161;8.7.1.1150;7.3.1.2025;6.2.1.6063; FESR, Finanziamenti UE
Periodo di Realizzazione	2016-18

Linea strategica 8 – Completamento dell'attività lavorativa

In linea con quanto previsto dall'art. 12, la Regione Friuli Venezia Giulia favorisce la realizzazione di interventi che agevolino il completamento della vita lavorativa da parte di persone in età matura, promuovendo il trasferimento di competenze ai lavoratori più giovani e la ricerca di modalità graduali di uscita dal lavoro, anche tramite forme di impegno sociale e civile.

Quello dei "lavoratori anziani" rappresenta un target in crescita nel mercato del lavoro regionale, anche alla luce delle riforme pensionistiche: l'innalzamento dell'età dei lavoratori sta già implicando la necessità di rivedere profondamente le modalità di gestione del personale sia dal punto di vista della capacità di valorizzarne le competenze, per poterle trasferire all'interno dell'organizzazione, sia dal punto di vista della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

La linea strategica 8 – Completamento dell'attività lavorativa considera questi nuovi scenari e prevede azioni che supportino quegli interventi da attuare nel mercato del lavoro e nella società, promuovendo lo sviluppo di progettualità e azioni che favoriscano il miglioramento della qualità e delle condizioni di lavoro (anche dal punto di vista ergonomico e della qualità delle condizioni di lavoro), ma anche la capacità delle imprese di operare secondo un approccio di *diversity management* e favorendo il passaggio intergenerazionale di competenze tra lavoratori senior, prossimi alla pensione, e ju-

nior, neoassunti o in fase di progressione di carriera (per es. percorsi di *mentorship*) e incentivando modalità di lavoro flessibile “agefriendly” (part time, telelavoro, ecc.).

Particolarmente importante è anche la promozione di campagne informative rivolte al sistema delle imprese e degli attori-chiave del mercato del lavoro, iniziative che consentano di non percepire più il lavoratore anziano e prossimo alla pensione come un “peso” o un “costo” per l’organizzazione, superando così stereotipi e discriminazioni (*ageism*) ancora piuttosto diffusi.

Per favorire la conoscenza e l’adozione di approcci e strumenti di *age management* nel mercato del lavoro, particolare importanza è data dalla Regione a proposte di partecipazione a reti e progetti transnazionali.

La linea prevede inoltre azioni che favoriscano il passaggio graduale dal mondo dell’*impegno lavorativo*, a quello dell’*impegno sociale e civile* da parte delle persone anziane, supportando e promuovendo interventi che favoriscano la diffusione di progettualità, iniziative e interventi volti ad aumentare il numero di persone che si avvicinano ad attività di volontariato, anche alternandolo all’attività lavorativa da cui stanno per uscire.

In tal senso, si va a valorizzare quei percorsi che diverse associazioni attive sul territorio regionale stanno sviluppando da anni per riuscire a fare conoscere e apprezzare questa forma di rivalorizzazione delle persone uscite o in uscita dal mondo del lavoro retribuito evitando così quei processi di progressivo disimpegno della persona anziana (*disengagement*) e il conseguente rischio di isolamento e solitudine.

La **Linea Strategica 8** si articola in **due aree di intervento**:

- Area di intervento 8.1– Sostegno al completamento dell’attività lavorativa;
- Area di intervento 8.2–Supporto al passaggio dall’impegno produttivo all’impegno civile e sociale.

Area di intervento 8.1– Sostegno al completamento dell’attività lavorativa	
Obiettivi:	<i>La finalità è di favorire la diffusione di una cultura del lavoro orientata agli approcci di diversity management, adottando gli strumenti innovativi di gestione delle risorse umane incentrati sulla qualità del lavoro, l’ergonomia, la valorizzazione e trasferimento delle competenze dei lavoratori senior.</i>
Azioni:	• Sostegno al pensionamento flessibile o progressivo • Sostegno agli interventi aziendali di promozione e tutela della salute con attenzione al fattore-età (in riferimento, per esempio, all’ergonomia, alla qualità delle condizioni di lavoro, al benessere organizzativo, politiche di diversity and age management); • Sostegno a progetti che prevedano l’adozione da parte delle imprese di politiche e strategie di trasferimento generazionale delle competenze; • Partecipazione a reti e progetti europei
Beneficiari:	Soggetti di cui all’art. 4 della LR 22/14
Destinatari:	Anziani

Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14, in particolare la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università; • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; bandi pubblici
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 1.4.1.1062; 1.5.1.1033;;8.5.1.1146] Finanziamenti ministeriali; INAIL FSE , Finanziamenti diretti UE
Periodo di Realizzazione	2016-18

Area di intervento 8.2– Supporto al passaggio dall'impegno produttivo all'impegno civile e sociale	
Obiettivi:	<i>Obiettivo è promuovere un orientamento proattivo delle persone prossime all'età pensionabile al passaggio dall'impegno lavorativo a quello sociale e civile.</i>
Azioni:	• Supporto a interventi volti a promuovere l'alternanza tra lavoro e impegno civile delle persone prossime alla pensione; • Sostegno a “percorsi di orientamento” all'impegno civile, consistenti per esempio in campagne di comunicazione, informazione, sensibilizzazione volte a fare conoscere il mondo del volontariato tra le persone in prossimità della pensione;
Beneficiari:	Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14
Destinatari:	Adulti e persone anziane
Attori coinvolti	• Le Direzioni centrali della Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il Tavolo permanente di cui all'art. 3 comma 5 della LR 22/14, in particolare la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università; in materia di cultura, sport e solidarietà; in materia di tutela della salute e delle politiche sociali. • I Soggetti di cui all'art. 4 della LR 22/14, in base a: protocolli di intesa; bandi pubblici
Fonte di Finanziamento	Regionale [Unità di bilancio: 5.5.1.5060;8.5.1.1146] Finanziamenti UE
Periodo di Realizzazione	2016-18

PARTE III – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE

In attuazione alle previsioni contenute all'articolo 13 della LR 22/2014, per l'Amministrazione regionale e per la Direzione competente a coordinare la legge è necessario disporre di specifici strumenti di monitoraggio degli interventi previsti nel presente Programma, con una duplice finalità:

- a. ricavare delle informazioni di tipo gestionale e programmatico per i decisori politici;
- b. fornire agli operatori delle indicazioni a livello operativo sugli interventi realizzati.

Oltre all'individuazione di un sistema di monitoraggio e di accompagnamento tecnico, che preveda al suo interno opportuni set di informazioni, si rende necessario attivare anche una valutazione indipendente ex post al programma triennale. Le informazioni prodotte dalle attività di monitoraggio, infatti, per essere correttamente utilizzate devono essere interpretate e devono poter soddisfare alle domande valutative di molteplici attori quali utenti, responsabili dei servizi, decisori politici nonché i soggetti di cui all'art 4 della LR 22/2014.

A tal fine, il sistema di valutazione deve consentire all'Amministrazione regionale di accompagnare con supporto tecnico il processo di adattamento delle politiche sociali in tema di invecchiamento attivo nella prospettiva individuata dalle linee strategiche di cui alla parte II, favorendo soluzioni integrate tra le diverse Direzioni impegnate nel processo di revisione innovativa delle politiche.

Pertanto, il sistema di valutazione dovrebbe permettere di:

1. avere una definizione dei bisogni valutativi in materia di interventi a favore dell'invecchiamento attivo e disporre di un sistema di analisi degli stessi per ogni singola linea strategica ;
2. disporre di un'analisi e definizione dei bisogni valutativi dei policy makers in materia di politiche per l'invecchiamento attivo e dei rispettivi responsabili dei servizi;
3. individuare uno o più possibili modelli di valutazione e costruzione della relativa reportistica, rispondente ai bisogni di cui ai punti 1 e 2. In tale costruzione si dovrà prevedere un'integrazione tra i dati qualitativi raccolti attraverso il sistema di monitoraggio e i dati quantitativi presenti nei sistemi di gestione finanziaria degli interventi;
4. svolgere una attività di sensibilizzazione/formazione rivolta a operatori, responsabili di servizi e policy makers finalizzata a diffondere la conoscenza degli strumenti predisposti al precedente punto 3, ad incrementare la pratica di rilettura delle esperienze e a diffondere, più in generale, la cultura della valutazione.

Si ritiene che le suddette attività di valutazione possano trovare in parte una collaborazione nell'ambito degli interventi promossi dal Piano Unitario di Valutazione delle politiche regionali di coesione 2014-2020, soprattutto con riferimento agli interventi finanziati con i fondi strutturali (ad esempio FSE e FESR).